



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051  
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051  
23.52.07  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

Settimana Santa  
dopo il sisma

a pagina 5

«Jesus Christ»  
a Persiceto

a pagina 8

Referendum,  
tante firme contro

Symbolum

«...della stessa sostanza del Padre»

La natura divina del Figlio, il riconoscimento come Dio dell'uomo Gesù, con il quale avevano mangiato, bevuto, scherzato e sofferto, è davvero uno dei punti determinanti della fede e del cammino dei primi cristiani. Per questo il Credo insiste su questo punto, questa volta facendo ricorso non solo al vocabolario biblico, ma anche a quello filosofico in uso all'epoca: il Figlio è della stessa sostanza, natura, essenza del Padre. I termini possono variare a seconda del contesto culturale e linguistico, ma il contenuto deve essere chiaro. Non si pensi che il problema della divinità di Gesù sia relegato alla Chiesa delle origini. Esso è attualissimo: tutti parlano di Gesù, ma troppi, anche tra coloro che si dicono cristiani, ne leggono la figura solo alla luce della sua vita e delle sue opere terrene. Al contrario, la figura di Gesù, le sue opere e le sue parole possono essere lette e comprese solo alla luce della Pasqua, della risurrezione, come del resto fanno i Vangeli. Finché gli eventi erano in corso, anche gli apostoli capirono poco-niente di Gesù, ma dopo l'esperienza del Risorto, la loro intelligenza si aprì e furono in grado di rileggere tutto sotto una luce nuova. Solo nella fede si può comprendere veramente Gesù.

Don Riccardo Pane

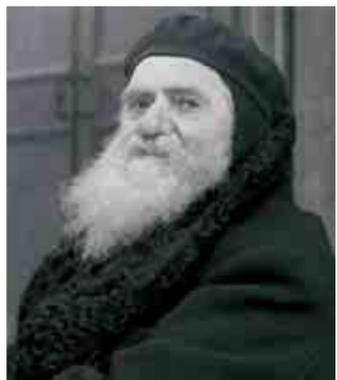
L'ANNUNCIO

PADRE MARELLA  
ORA È RICONOSCIUTO  
COME VENERABILE

Giovedì scorso Papa Francesco ha promulgato i decreti per la creazione di 63 nuovi beati e sette nuovi venerabili servi di Dio. Tra di essi, il Servo di Dio don Olinto Marella, Sacerdote diocesano; nato a Pellestrina (Venezia) il 14 giugno 1882 e morto a San Lazzaro di Savena (Bologna) il 6 settembre 1969. Questo il comunicato della diocesi.

Il Santo Padre Francesco ha autorizzato la Congregazione per le cause dei Santi a promulgare il Decreto nel quale si riconosce l'eroicità delle virtù del Servo di Dio don Olinto Marella. La Chiesa di Bologna si rallegra per questo atto del Sommo Pontefice, col quale la stessa Chiesa universale riconosce la santità di vita di colui che i bolognesi ricordano e portano nel cuore come "padre Marella", grande apostolo della carità. Il processo di canonizzazione del Venerabile don Olinto Marella prosegue ora verso la beatificazione, per la quale è necessario il riconoscimento di un miracolo avvenuto per intercessione del Venerabile. La sola competente in materia è la Congregazione per le cause dei Santi, la quale, dopo aver preso atto che la procedura seguita

Papa Francesco ha autorizzato a promulgare il decreto nel quale si riconosce l'eroicità delle virtù del servo di Dio. Caffarra: «ringraziamo Dio e preghiamo chiedendo grazie al Signore mediante l'intercessione del venerabile»



Ieri il cardinale Caffarra ha presieduto la veglia pasquale in Cattedrale  
Nell'omelia ha sottolineato come il Risorto ci abbia donato la vita eterna

# Giorno di salvezza

DI CARLO CAFFARRA \*

Il Signore Iddio ha compiuto le sue più grandi opere di notte. Nella grande narrazione della storia della nostra salvezza, che abbiamo ascoltato, è questo un fatto ricorrente. Quando "Dio creò il cielo e la terra, la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso". La prima notte: la notte in cui avvenne l'atto creativo originario. Quando Dio liberò definitivamente il suo popolo dal dominio del Faraone, "durante la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque di divisero". La seconda notte: la notte in cui avvenne l'atto salvifico di Israele. Quando Dio nacque nella nostra natura umana, a Betlemme, ciò avviene in una regione nella quale "alcuni pastori vegliavano di notte" [cfr. Lc 6, 8]. La terza notte: la notte in cui Dio è apparso sulla terra per vivere fra gli uomini. Quando "passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana Maria di Magdala e l'altra Maria si recarono al sepolcro... non trovarono il corpo di Gesù". La quarta notte: la notte "in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte risorge vincitore dal sepolcro". Cari fratelli e sorelle, questa è una costante troppo ricorrente nell'agire di Dio perché non nasconda una ragione profonda. Che cosa ha voluto dirci? In primo luogo, dove Dio è andato a cercare l'uomo; dove l'uomo si trovava: nella notte, nell'oscurità. Quale notte e quale oscurità? Il profeta Baruc ci ha risposto: "Perché ti contamini con i cadaveri e sei annoverato fra coloro che scendono negli inferi? Tu hai abbandonato la fonte della sapienza!". Quando l'uomo abbandona la fonte della sapienza, la luce del Signore che illumina ogni uomo [cfr. Gv 1, 9], si trova a brancolare nelle tenebre. Non sa più né dove deve andare, né come andarci. Perde perfino la consapevolezza di sé stesso. Ma c'è qualcosa di più profondo, di più oscuro, significato dalla notte nella quale Dio è andato a cercare l'uomo: la notte della morte; le tenebre di una morte eterna. Chi abbandona la via del Signore, imbrocca la via della morte. Non solo e non principalmente la morte fisica, ma la condizione di una solitudine senza fine, privato della beatitudine di chi vive con Dio. Dio, fattosi uomo, è venuto ad abitare "nelle tenebre e nell'ombra della morte", per prenderci per mano e tirarci fuori da questa regione dei morti. Attraverso il profeta, poc'anzi ci ha detto: "per un breve istante ti ho abbandonato [in polvere, ed in polvere ritornerai]; ma ti riprenderò con immenso amore". Egli ci ha ripreso perché è risorto, ed in Lui ciascuno di noi ha la possibilità reale di rientrare nella luce della divina sapienza, e nel possesso di una vita eterna. La Chiesa, piena di stupore, ha cantato: "questa è la notte che salva su tutta la



La «Risurrezione» di Piero della Francesca (Sansepolcro)

L'appuntamento

L'arcivescovo alla Dozza

Anche nel carcere della Dozza oggi come ogni anno si celebra solennemente la Pasqua con la Messa presieduta dal cardinale Caffarra alle 10.30 nella chiesa interna e celebrata dal cappellano padre Franco Musocchi, dei Fratelli di San Francesco. L'Eucaristia sarà animata da alcuni volontari e da qualche detenuto; è prevista la partecipazione di oltre 200 persone. Altre Messe saranno celebrate nelle sezioni di Massima sicurezza, Infermeria e Femminile. I detenuti si sono preparati alla Pasqua attraverso la Confessione (oltre 100 quelli che l'hanno chiesta) e una Via Crucis nella sezione Penale. «Ma l'evento che ha più rallegrato i detenuti in quest'ultimo periodo è stata l'elezione di Papa Francesco - spiega padre Musocchi - Anche molti non cattolici e perfino musulmani mi hanno espresso il loro apprezzamento per il nuovo Pontefice».

terra i credenti nel Cristo dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo. Li consacra all'amore del Padre e li unisce alla comunione dei Santi". Ma in che modo noi possiamo diventare partecipi di questo evento di salvezza? In che modo la nostra notte - la notte dei nostri errori e peccati, la notte della nostra morte - potrà "splendere come il giorno, ed essere fonte di luce per la nostra gioia"? L'apostolo Paolo ci dà la risposta. Scrivendo ai Romani, egli

dice: "se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo amore che Dio lo ha resuscitato dai morti, sarai salvo" [Rom 10, 9]. La porta che ci fa uscire dalle tenebre e dall'ombra della morte; la porta che ci fa entrare nella luce della vita è la fede. Credi nella risurrezione di Gesù, e sarai salvo. La fede ci salva perché mediante il sacramento del battesimo fa accadere in noi ciò che Gesù ha vissuto nella notte di Pasqua. Ascoltiamo l'apostolo: "per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu resuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova". Ecco in che modo la nostra notte può essere illuminata dal giorno che è Cristo: mediante la fede ed i sacramenti. "Voi tutti... siete figli della luce e del giorno; noi non siamo della notte, né delle tenebre" [1 Tess 5, 5]. "Svegliati, o tu che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà" [Ef 5, 14]. Così veramente sia.

\* Arcivescovo di Bologna



Caffarra

Oggi pomeriggio  
Messa di Pasqua  
col cardinale  
in Cattedrale

Oggi, solennità della Pasqua, l'arcivescovo cardinale Caffarra presiederà la Messa episcopale alle 17.30 nella Cattedrale di San Pietro; la celebrazione sarà trasmessa in diretta su ETV-Rete7 e su Radio Nettuno. E sempre dagli schermi di ETV-Rete 7 e sulle frequenze di Radio Nettuno l'Arcivescovo rivolgerà gli auguri pasquali a tutta la regione, in qualità di presidente della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna nel corso dei Tg delle 13.45 e delle 19.20. Raitre regionale trasmetterà un servizio nel Tg delle 14 sulla Messa del Cardinale in carcere.

Castel San Pietro

La festa della famiglia

Si terrà il 7 aprile, Domenica «in albis», la Festa diocesana della famiglia, nel centro di Castel San Pietro Terme. Il programma prevede: alle 10 accoglienza e apertura degli stand delle associazioni; alle 11.30 Messa presieduta dal cardinale Caffarra nella Piazza XX settembre. Alle 13 pranzo in via Palestro. Dalle 14.30 ritrovo dei bambini e ragazzi; per i grandi al teatro Jolly alle 14.45 conferenza di Maria Teresa Moscato sul tema «Educarsi ed educare alla solidarietà». A seguire testimonianze di fraternità e sostegno di famiglie dopo il terremoto. Alle 17 proiezione del vincitore del «Family film festival», un concorso di cortometraggi sul tema della famiglia pensato in particolare per i giovani. A conclusione della giornata concerti e intrattenimenti.

## La Pasqua delle famiglie terremotate

Una Settimana Santa diversa  
quella vissuta dai nuclei  
familiari che vivono nella zona  
del cratere dove i problemi  
da risolvere sono ancora tanti

Con marzo fanno dieci mesi trascorsi dal sisma che nel maggio scorso ha devastato la nostra terra. Una bella cifra tonda, che spinge a fare qualche tentativo di bilancio. La ricostruzione procede in quasi tutte le zone del cratere, nonostante la burocrazia rallenti di molto i lavori. Ordinanze commissariali che cambiano continuamente, ritardi nella distribuzione delle schede di sopralluogo, termini di consegna che slittano. Sono passati dieci mesi e l'iter che deve portare alla rinascita di aziende e attività procede a singhiozzi, tanto

che il presidente della Regione Vasco Errani ha chiesto al governo una proroga dello stato d'emergenza fino a dicembre. Di sfollati, almeno, non ce ne sono più. A maggio erano più di duemila solo nel comune di Cento. Gli ultimi ospiti del campo tende di Casumaro sono stati sistemati a ottobre e, finalmente, tutti hanno trovato una sistemazione, chi negli alberghi, chi in nuovi appartamenti, chi in moduli abitativi. Ora il problema principale delle famiglie è quello del lavoro: «difficilmente entrambi i genitori di un nucleo familiare sono riusciti a mantenere il posto di lavoro - spiegano le Caritas di Cento -. Fuori dai nostri uffici si forma ogni giorno una coda sempre più lunga di persone che vengono a chiedere qualche ora di lavoro, disposti a fare qualunque cosa, dalle pulizie a lavori di giardinaggio all'edilizia. Sono trentatré persone e una buona metà sono italiane». Situazioni difficili che ancora gli abitanti delle zone del cratere devono affrontare con coraggio. Graziano Grazi insieme alla

moglie, alla madre anziana e ai due figli è finalmente riuscito a rientrare a casa. «Ora che siamo tornati sotto il nostro tetto siamo sommersi, come tutti, dai problemi burocratici. Sei mesi di sfollamento ci sono bastati e noi possiamo dirci fortunati». Anche a Paola e Stefano, genitori di due ragazzi, è andata bene. La loro casa non ha avuto danni gravi e non l'hanno mai dovuta abbandonare. Forse anche per questo si sono sentiti quasi in dovere di andare ad aiutare quelli che invece non erano stati altrettanto fortunati: «nel campo tende c'era moltissimo da fare - racconta Paola -. I nemici più grandi erano lo scontento, la paura e la fatica. Ci sentivamo tutti abbandonati e noi abbiamo fatto la nostra parte». Porte aperte in casa, soprattutto quelle della cucina, e ospitalità nei limiti del possibile, per far passare i mesi peggiori. Oggi anche le



Padre e figlio davanti alla chiesa distrutta di Buonacompria

famiglie dei luoghi colpiti dal sisma festeggiano la Pasqua e, insieme al dolore e alla preoccupazione, c'è un'aria di speranza. «Le comunità parrocchiali sono state costrette a convergere nelle poche chiese aperte e nelle tensostrutture - racconta Paola. Speriamo che presto riaprano e vengano edificati più edifici possibile ma nel frattempo ci godiamo questo bellissimo senso di comunità».

Caterina Dall'Olio



## Il cardinale ordina un barnabita

«Vorrei e desidero che diventiate gran santi, restituendo sviluppati quei talenti e quelle grazie al Crocifisso, che ve le ha date, scriveva sant'Antonio Maria Zaccaria, fondatore dei Chierici Regolari di san Paolo, detti Barnabiti, l'ordine a cui appartengo, esprimendo quella che potrebbe essere la chiave di lettura di ogni vocazione, che ho sempre paragonato ad un tesoro che portiamo in vasi di creta». Con queste parole si presenta don Domenico Vitale, classe 1970, che sabato 6 aprile alle 18 nella Basilica di San Paolo Maggiore sarà ordinato sacerdote dal cardinale Carlo Caffarra. «Il seme della mia vocazione - continua - è maturato nel terreno buono della famiglia, della parrocchia, dell'oratorio e della scuola, dove ho incontrato testimoni, che con l'esempio e la coerenza mi hanno insegnato che la realizzazione della vi-

ta passa attraverso un cammino di fedeltà ai valori riconosciuti, amati e vissuti, attraverso il dono di sé e la disponibilità a perdere la propria vita per ritrovarla. Fin da piccolo sono stato attratto dalla figura del sacerdote, secondo l'esempio dei tanti che ho conosciuto nelle parrocchie varesine, dove ho ricevuto i Sacramenti dell'iniziazione cristiana, e nella comunità dei Barnabiti di Monza, che mi ha accolto come obiettore di coscienza nell'anno del servizio civile». «Sarà stata la mia paura di prendere il largo - aggiunge - a ritardare il passo che ho compiuto nel 2004, quando sono entrato nella comunità di accoglienza vocazionale dei Barnabiti a San Felice a Cancellate, nel casertano, dopo la laurea in Giurisprudenza nel 2000 e alcune esperienze lavorative. Dopo il biennio nella Facoltà Teologica di Napoli, nel 2007 ho emesso la Profes-

sione religiosa temporanea. Nella comunità di Firenze ho completato gli studi teologici, ricevuti i ministeri di Lettore e Accolito e, dopo due esperienze a Milot in Albania e a Roma, ho emesso la Professione perpetua il 3 giugno 2012. Il 15 luglio ho ricevuto il diaconato a Napoli e da settembre sono a Bologna al Collegio San Luigi, come diacono a S. Paolo Maggiore e insegnante di Religione alla scuola media». «Il quotidiano - conclude - è stato il luogo privilegiato in cui ho incontrato il Signore e in cui continuo a scorgere la sua presenza: nella Parola, nei Sacramenti, nelle persone che mi pone accanto. Vedo la mia e ogni vocazione al servizio dell'unica cosa che conta: la carità, l'amore; e vicino alla mia ordinazione ringrazio più intensamente il Signore che mi ha chiamato per questa strada».

Roberta Festi



San Paolo Maggiore e don Vitale

## Luigi Mattei parla ai Servi della sua «Porta Fidei»

Una conversazione sulla «dualità», quella di Luigi Enzo Mattei, all'appuntamento mensile che il movimento «Orizzonti di Speranza» terrà nella Basilica di Santa Maria dei Servi martedì 2 aprile, alle 18. È Porta Fidei l'argomento dell'incontro, l'opera che Mattei ha realizzato per l'Anno della Fede, collocata nell'area battesimale della Cattedrale l'11 ottobre 2012. La Porta della Fede, costruita in terracotta e legno sulla traccia della Lettera apostolica di Benedetto XVI, viene così annunciata quale «Porta tra due Papi»: «è infatti dedicata a Benedetto e Francesco nell'Anno che li vede "fratelli" - commenta l'auto-

re - nella prospettiva di sottolineare tale comunione proprio con gli elementi presenti: già l'immagine della Fede e Speranza e quella della Fede e Carità, emblematicamente poste alla base, fondamento della costruzione, sembrano sottolineare il carisma dei «due vescovi di Roma», così la Croce che papa Francesco insistentemente addita è nella rappresentazione del Deposito e del Risorto, altra dualità che in modalità complementare esalta il Mistero». Mattei descriverà gli elementi che compongono l'opera, che verrà immancabilmente completata con le insegne di papa Francesco, a fianco di quelle di Benedetto XVI.

Il commosso stupore dei membri dell'Opera da lui fondata: «Non ce l'aspettavamo, si avvicina la

possibilità della beatificazione. Tanti bolognesi che hanno avuto la fortuna di conoscerlo la aspettano con trepidazione»

# Marella venerabile

### Papa Francesco giovedì scorso ha riconosciuto le virtù eroiche dell'apostolo della carità

DI CATERINA DALL'OLIO

«Un bellissimo e inaspettato regalo di Pasqua». Trattiene a stento la commozione fra Vincenzo La Gioia, segretario dell'Opera Padre Marella, alla notizia del riconoscimento da parte di Papa Francesco delle virtù eroiche del fondatore della comunità che da anni lui amministra con passione. «Non ce l'aspettavamo - racconta il domenicano -. Si avvicina la possibilità di un'imminente beatificazione del grande apostolo della carità di Bologna». Don Olinto Marella, da giovedì scorso

L'angolo di padre Marella, dopo la sua morte, è stato ereditato dai suoi successori e la città ha donato una targa che ricorda l'attività del sacerdote. Nel 1996 si è aperta la fase diocesana della causa di beatificazione che è stata chiusa nel 2005 dall'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra. Nello stesso anno, nel tribunale ecclesiastico di Bologna, cominciava il processo di approvazione del

*Il religioso sosteneva che «il bene bisogna farlo finché si è in vita». E aggiungeva: «È facile lasciare le cose che non si possono portare all'al di là. Il vero tesoro da lasciare è il bene fatto»*

miracolo di padre Marella sulla guarigione di Piero Nobilini, suo allievo. Padre Marella fu insegnante di filosofia di Enzo Biagi e Indro Montanelli, e proprio il giornalista ebbe parole di elogio per il suo docente negli anni di Liceo: «Come aveva potuto la Chiesa non capire ciò che avevo capito io, laico e miscredente: che quello era un santo. A noi dedicava lezioni stupende che finivano sempre con questo ammonimento: "Quando avrete capito tutto, avrete capito ben poco. L'intelligenza umana non è che un fiammifero acceso in un mare di tenebre; non ne rischierà che una minima frangia, il resto è un mistero che si chiama Dio"». A



Padre Marella

lui replicò sorridendo Papa Giovanni XXIII: «non ci siete che voi laici a credere e a pretendere che la Chiesa sia infallibile». Quello di padre Marella è stato un insegnamento tanto semplice quanto incisivo: vivere per gli altri e prendere questa vita come un passaggio. Un messaggio che ha toccato le corde più profonde del cuore di persone lontane dalla

Chiesa e dalla fede che in padre Marella hanno visto un insegnante e una guida. «Tanti bolognesi che hanno avuto la fortuna di conoscerlo aspettano con trepidazione la sua beatificazione - conclude fra La Gioia -. Una persona di cui loro hanno intuito da subito la straordinarietà e che dopo tanta attesa potranno venerare».



Un'immagine della festa dell'anno scorso

## A San Giovanni in Triario la Giornata missionaria

Domani (1° aprile), Lunedì dell'Angelo, si svolgerà a San Giovanni in Triario (Minerbio) la tradizionale «Giornata Missionaria». La manifestazione, giunta alla trentaduesima edizione, fu ideata e promossa dal compianto don Luciano Marani (1928-1992), arciprete di Maddalena di Cazzano, nel 1981. Continuata con successo, grazie al determinante apporto di don Antonio Dalla Rovere, parroco di Altedo, e dei suoi valenti collaboratori, la festa coincide con la secolare chiusura delle Quarant'ore, celebrate in questa millenaria pieve della nostra pianura sempre con particolare solennità. Proprio per mantenere memoria di questa antichissima e partecipatissima tradizione religiosa, don Luciano si adoperò per realizzare nella stessa località la «Giornata Missionaria», che si proponeva e si propone la collaborazione di tutte le comunità del circondario in una concolore iniziativa, volta a sostenere i messaggeri del Vangelo nelle terre lontane. Come ulteriore elemento di convergenza, monsignor Claudio Stagni volle

che qui avesse sede anche il «Museo della religiosità popolare», per custodire e far conoscere con amore e rispetto le radici della nostra fede. La ormai imponente e variegata raccolta, inaugurata nel 2001 e particolarmente ricca di testimonianze eucaristiche, è stata visitata dai cardinali Giacomo Biffi e Carlo Caffarra, dai vescovi Ernesto Vecchi e Benito Cocchi, nonché da tante altre illustri personalità. Il programma di domani è particolarmente ricco di iniziative. Dopo la Messa solenne delle ore 10.30, seguita dalla processione eucaristica, i fedeli presenti potranno fermarsi a pranzi in appositi stand al coperto, allestiti per l'occasione. Nel pomeriggio sono in programma spettacoli musicali, caccia al tesoro, giochi sui vasti prati, mercatino missionario, pesca e lotteria con ricchi premi. Bar e crescentine saranno disponibili per tutti i visitatori, in questa Pasquetta distensiva che si spera il tempo permetta di passare all'aria aperta, a pochi chilometri dalla città.

Cesare Fantazzini

Unione bolognese

## I «campanari» si rinnovano

L'Unione Campanari Bolognesi ha un nuovo-vecchio presidente: è Mirko Rossi, riconfermato nella carica da nove consiglieri dell'Unione eletti a loro volta dall'assemblea, svoltasi lo scorso 10 marzo nei locali della parrocchia di San Michele Arcangelo di Quarto Inferiore. All'assemblea erano presenti circa ottanta soci «e si è potuto evidenziare, con soddisfazione - afferma Rossi - come l'età media si sia notevolmente abbassata». Il nuovo Consiglio direttivo, che avrà un mandato biennale, è così composto: Mirko Rossi presidente, vice presidente Angelo Zamboni, segretario Simone Borghi, tesoriere Michele Saletti, consiglieri: Denis Cariani, Federico Roberti, Marco Trevisani, Andrea Venturi, Giovanni Zaccarini. «Anche il Consiglio si è notevolmente rinnovato - prosegue Rossi - e ora l'età media è poco sopra ai 30 anni. In tutto i soci sono circa 200, nell'ambito delle diocesi di Bologna, di Imola e di Faenza, nonché una parte di quella di Ferrara. E il nostro primo obiettivo rimane la formazione dei giovani campanari, soprattutto nelle zone in cui ce ne sono meno, come Bologna città. Poi c'è il grosso impegno per sostenere le zone terremotate: sono infatti ancora tanti i campanili inagibili, anche se a volte si sopprime con complessi mobili».



Don Adriano Zambelli

## La scomparsa di don Zambelli, un «grande prete»

DI NOVELLO PEDERZINI \*

Don Adriano Zambelli: un prete autentico, fedele, impegnato, generoso, disponibile sempre e per tutti. L'ho sempre considerato così: un grande prete, un vero dono del Signore, anche se, per la sua innata riservatezza, non tutti l'hanno potuto adeguatamente conoscere. È nato a S. Agata Bolognese ed è cresciuto in parrocchia, entrando nel piccolo Seminario parrocchiale che, negli anni della guerra, avevamo istituito per la chiusura del Seminario arcivescovile. Eravamo 18 seminaristi, tutti del paese, molto legati da profonda amicizia, poi continuata nel tempo. Sette sono divenuti sacerdoti e alcuni di essi, come il sottoscritto, riescono a sopravvivere, nonostante l'età avanzata.

Don Adriano ha trascorso il suo sacerdozio quasi esclusivamente a Castel dell'Alpi. Amava tenacemente la sua parrocchia, la sua montagna e il suo lago e, nonostante le varie proposte di «promozioni» più «consistenti» per comodità e numero di abitanti, non se ne è mai voluto distaccare. Era un uomo concreto e pratico, e come tale si impegnò a costruire la nuova chiesa, dando decorosa sistemazione ai vecchi locali fatiscenti, anche per accogliere una comunità religiosa impegnata nella preghiera e nella catechesi. Per le sue qualità «imprenditoriali» fu chiamato a collaborare all'Ufficio amministrativo e a quello per il sostentamento del clero e in queste attività si è prodigato in molti modi, percorrendo in lungo e in largo il territorio diocesano, con grande impegno e sacrificio personale.

Era un uomo pratico sì, ma anche sacerdote dedito alla preghiera e alla cura spirituale dei parrocchiani e degli ospiti della Casa di spiritualità del Magnificat. Era austero nella persona, ma sempre disponibile ed accogliente. Era un sacerdote stimato e ascoltato dai confratelli e, per molti, un vero punto di riferimento, specialmente nel suo Vicariato. Lascia un grande vuoto, il ricordo di una persona che, come uomo e come sacerdote, ha onorato e arricchito la Chiesa di Bologna. Le esequie saranno celebrate dal Cardinale Arcivescovo martedì 2 aprile alle 10.30 nella parrocchia di Castel dell'Alpi (i sacerdoti che desiderano concelebrazione portino paramenti bianchi).

\* parroco ai Santi Francesco Saverio e Mamolo

La storia del sacerdote

È spirato mercoledì scorso don Adriano Zambelli, parroco di Castel dell'Alpi. Era nato a Sant'Agata Bolognese nel 1929. Ordinato nel 1953, venne nominato vicario cooperatore a Pieve di Cento e anche parroco di Asia dal 1954. Dal 1957 alla scomparsa parroco a Castel dell'Alpi. Dal '57 all'86 anche vicario economo di Valgattara. Si distinse anche per il suo servizio nella Curia: dal 1970 al 1986 fu membro del Consiglio amministrativo diocesano; membro dell'Idsc dal 1985 al 2010, anno in cui divenne membro del Consiglio diocesano affari economici.

## Nasce la «Fondazione Ipsser»

Molti assistenti sociali conoscono l'Ipsser (Istituto Peroniano Studi Sociali Emilia e Romagna) per la Scuola di servizio sociale che ha gestito per tanti anni (dal 1973) e per la sua collaborazione alla Scuola universitaria per assistenti sociali. A seguito dell'attivazione del corso di laurea universitario in servizio sociale l'Ipsser ha svolto attività formative e di aggiornamento e ha mantenuto la biblioteca, specializzata nel servizio sociale e aderente al polo nazionale delle biblioteche. L'esigenza di sviluppare un lavoro formativo rivolto anche a nuovi bisogni sociali in un rapporto organico con la Chiesa locale, ha suggerito la sua strutturazione in Fondazione Ipsser, con la collaborazione di Emilbanca, di Hydra Spa e dell'Istituto Veritatis Splendor.

Il consiglio di amministrazione, nominato dall'arcivescovo, risulta così formato: Fiorenzo Facchini (presidente), Paolo Cavana, Daniele Ravaglia, Antonio Rubbi, Valentina Volta; revisore dei conti: Paolo Mazzoni. Insediato nei giorni scorsi, il consiglio ha proceduto alla nomina del Direttore scientifico e del vice direttore nelle persone di Ivo Colozzi e Carla Landuzzi. Il consiglio ha inoltre designato il comitato scientifico così composto: Ivo Colozzi, Stefano Benini, Paolo Cavana, Domenico Cucinotta, Fiorenzo Facchini, Alessandra Farneti, Dina Galli, Carla Landuzzi, Monica Minelli, Carmine Petio, Stefano Zamagni. La Fondazione opera nel campo delle attività formative e della ricerca sociale, con riferimento ai servizi alla persona e alla famiglia.

Essa si ispira all'etica cristiana e ai principi di solidarietà, sussidiarietà e pluralismo riconosciuti dalla Costituzione e opererà in collegamento con le istituzioni universitarie e con l'Unione Cattolica Internazionale di Servizio Sociale (Uciss) «Madeleine Delbrel». Le attività formative riguarderanno i vari settori del servizio sociale e le forme di intervento, messe in atto nel sistema sociosanitario, attraverso le strutture pubbliche e organizzazioni non profit. Una particolare attenzione verrà data alle emergenze, tra le quali le dipendenze dai giochi di azzardo e i servizi alle persone in stato di minima responsabilità, per le quali già nei mesi scorsi sono state organizzate dall'Ipsser iniziative di studio.

Fiorenzo Facchini



L'ingresso di Villa San Giacomo

## La «famiglia» di Lercaro in festa a Villa San Giacomo

Come da tradizione, nella imminente Domenica in Albis (il prossimo 7 aprile), avrà luogo a Villa San Giacomo la «Festa di famiglia», l'annuale incontro degli ex allievi del cardinale Giacomo Lercaro. Sarà un momento di preghiera comune, di confronto fraterno, di unione nel ricordo degli insegnamenti del Padre e Vescovo Giacomo e, soprattutto, di profonda riconoscenza per quanto la Chiesa, attraverso questo indimenticabile Pastore, ha fatto per tanti giovani. Il programma della giornata sarà, sostanzialmente, quello di sempre: al matti-

no alle 11 la celebrazione della Messa, presieduta dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi e, dopo pranzo, l'assemblea del sodalizio che raccoglie tutti gli ex allievi. Occasione questa di incontro, di reciproco aggiornamento e per scoprire una novità: il volume «Nel ricordo del Padre. Il cardinale Lercaro nelle testimonianze dei suoi ragazzi», dove sono raccolte una sessantina di testimonianze particolarmente significative e spesso toccanti e commoventi, organizzate secondo la scansione temporale dei vari periodi della «famiglia di giovani» del cardinale Lercaro.

Intervista a don Mirko Corsini, delegato per il sisma della diocesi di Bologna e della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna

Gli edifici di culto danneggiati e la loro ricostruzione: un impegno tra strutture provvisorie e progetti che faticano a partire

# Chiese e terremoto

## I tempi della burocrazia e l'attesa delle comunità

DI LUCA TENTORI

«La ricostruzione delle chiese colpite dal terremoto è ferma al 20 e 29 maggio scorso, cioè al momento del sisma». E' netto il giudizio di don Mirko Corsini, incaricato dalla diocesi e dalla Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna (Ceer) per il sisma, sulla situazione in cui versano gli edifici di culto danneggiati dal terremoto. «Il lavoro svolto fino a ora - prosegue don Corsini - è preliminare e non ha ancora portato all'apertura delle prime chiese identificate dal commissario straordinario in dicembre e bisognose di interventi minori». Cosa è stato fatto fino ad ora?

Moltissimo considerando che gli iter procedurali sono lunghi e complessi e hanno impegnato la Ceer, il Ministero dei Beni e attività culturali (Mibac) e la regione Emilia Romagna. Attualmente i fondi ci sono ma rimangono problemi tecnici e legislativi. I lavori devono essere autorizzati dal Mibac, per ciò che concerne la tutela, e dal Servizio geologico della regione, per l'aspetto strutturale-sismico. Questo iter, necessario per legge, ha rallentato di molto le procedure; inoltre le osservazioni prescritte dai due Enti competenti potrebbero essere tra loro difformi, creando così un problema all'avvio concreto del progetto. Un cortocircuito burocratico.

Di conseguenza che scenario dobbiamo attenderci? Siamo al lavoro con le istituzioni per cercare di sbrogliare la matassa. Nel tavolo di mercoledì scorso abbiamo avanzato alcune ipotesi. La collaborazione fra gli enti coinvolti non manca. Può anticipare qualcosa? Mi limito a dire che non siamo fermi. Speriamo che dopo Pasqua il piano di ricostruzione venga

approvato coinvolgendo tutti gli edifici pubblici, non solo le chiese. Poi si lavorerà a un modus operandi che possa prevenire ulteriori rallentamenti.

Nelle comunità c'è forte attesa per iniziare la ricostruzione, qualcuno ha accusato la Curia di immobilismo.

Siamo consapevoli delle fatiche e dei problemi delle parrocchie e stiamo

*A Pieve di Cento la struttura provvisoria è stata da poco inaugurata, a Gallo lo sarà subito dopo Pasqua. Per Crevalcore, Renazzo e Penzale si spera entro la fine di maggio*

lavorando a pieno regime. E' evidente che il lavoro che si sta svolgendo non è visibile e che la gente aspetta di vedere un cantiere. Per far questo però occorrono passaggi lunghi e complessi: dal progetto preliminare a quello esecutivo, poi le autorizzazioni, un'infinita documentazione per poter attivare le gare d'appalto.

Quali tempi dobbiamo aspettarci? Non possiamo prevederlo con certezza.

Posso però dire che i tempi sono stati rapidi rispetto ad altre ricostruzioni post-sismiche. Una volta pubblicato il programma, potremo essere più precisi.

A riguardo degli edifici provvisori in alcune comunità cosa può dirci?

Stiamo andando avanti pur non avendo avuto procedure semplificate. A Pieve di Cento, per esempio, la struttura provvisoria è



La struttura provvisoria a Pieve di Cento

stata da poco inaugurata, a Gallo lo sarà subito dopo Pasqua. Per Crevalcore, Renazzo e Penzale stiamo vedendo il traguardo e mi auguro che a maggio possa essere tutto pronto. Per Sant'Agostino e Mirabello il cantiere è ancora indietro, ma con la stagione favorevole si spera in un'accelerata. Per Poggio Renatico solo dopo Pasqua sapremo qualcosa di certo.

Cosa dire ai sacerdoti coinvolti nel sisma? Grazie per la pazienza che hanno anche con noi. Prima di Pasqua ho voluto inviare a loro una circolare che li mettesse al corrente della situazione. Capisco che non sempre vengono date le notizie attese, ma mi auguro che sentano il nostro lavoro come un servizio verso di loro e le loro comunità.



## Opera dell'Immacolata, Infobo e i minori stranieri

«I minori nelle famiglie straniere tra normativa e interventi: una presa in carico complessa» sarà il tema del corso di formazione, promosso dall'Ipsser, con il patrocinio del Comune, che si terrà nei giovedì 4, 11 e 18 aprile dalle 15 alle 18 nella sede dell'Ipsser (via del Borghetto 3). Segreteria: Marco Tomasini, tel e fax 051/227200, e-mail: ipsper@libero.it. Al primo incontro interverranno: Luigi Fadiga, garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza Regione Emilia Romagna, sul tema: «Quali garanzie per i minori stranieri»; Chiara Bonaldi, responsabile Area Cfp Infobo dell'Opera dell'Immacolata, e Nazzarena Zorzella, avvocato, sul tema: «Quadro del fenomeno immigratorio anche alla luce della crisi economica». «L'immigrazione in Italia - sostiene Zorzella - è una realtà con 30 anni di storia e vari benefici a vantaggio del nostro paese: la manodopera produttiva e il contributo al sistema pensionistico, quasi sempre gratuito. L'attuale crisi economica sta modificando la condizione giuridica di nu-

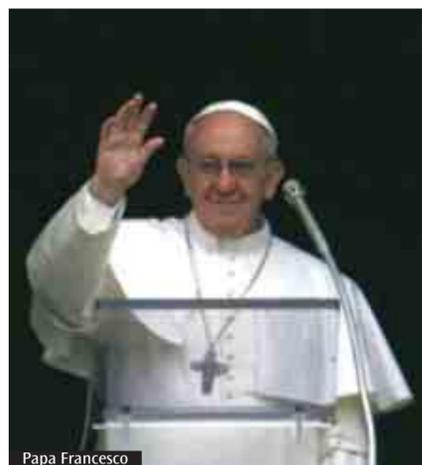
merosi genitori: con la disoccupazione, diventano clandestini, con conseguenze che arrivano al rientro nel paese d'origine, portando all'attuale stabilizzazione dei flussi migratori, che dopo 20 anni di saldo attivo hanno raggiunto il pareggio tra ingressi e uscite». «Infobo è un'eccezione unica in Italia - spiega Bonaldi - attiva dal 2007 e convenzionata con il Comune di Bologna e la Prefettura, di cui è sede distaccata dello Sportello unico per l'immigrazione». È punto informativo per l'integrazione sociale, nei servizi di prima necessità e svolge la sua missione verso le fasce deboli, con risposte alla persona e non per profili predeterminati. Nell'ambito dei ricongiungimenti familiari svolge un servizio specializzato, con pre-istruttoria, informazione e accoglienza, fino alla scelta della scuola. Assistiamo all'attuale crisi nel rallentamento dei ricongiungimenti, ed anche nell'incertezza dei bandi di finanziamento, con i quali l'Opimm si sostiene».

Roberta Festi

gite domenicali

## Al contrafforte pliocenico

Si apriranno domenica 7 aprile le gite «Appuntamento al contrafforte pliocenico», con la gita «Attraverso le spiagge del mare pliocenico». La Riserva Naturale Contrafforte Pliocenico tutela il maestoso fronte roccioso che si sviluppa per una quindicina di chilometri trasversalmente alle valli di Reno, Setta, Savena, Zena e Idice, culminando nel rilievo di Monte Adone (654 m). Per il terzo anno la Provincia, in collaborazione con la Fondazione Villa Ghigi, propone una serie di escursioni domenicali guidate da studiosi e appassionati conoscitori degli aspetti naturali e storici dell'area protetta. Domenica 7 la geologa Mariangela Cazzoli conduce da Brento a Monte Adone (654 m), il rilievo più elevato del Contrafforte Pliocenico, dove spiccano, nel mezzo di una piccola forra presso la cima, due torrioni in arenaria di una quindicina di metri. Lungo il percorso, che è una tradizionale escursione dei bolognesi da oltre un secolo, si compie una vera e propria traversata nel tempo, camminando sulle spiagge plioceniche che hanno dato forma alle arenarie di Monte Adone, quando la Pianura Padana e le prime colline erano ancora sott'acqua. Appuntamento a Brento (Monzuno) presso il circolo Monte Adone, in via dello Sport 1.



Papa Francesco

## Made in Bologna i primi libri di Papa Francesco

È bolognese la prima casa editrice italiana a pubblicare i libri di Papa Francesco nel nostro paese. Tre volumi della Emi (Editrice missionaria italiana), usciti in questi giorni, raccolgono spaccati di vita e di insegnamento del periodo in cui il cardinale Jorge Mario Bergoglio era arcivescovo di Buenos Aires. Il primo in ordine di comparsa in libreria è «Francesco. Un Papa dalla fine del mondo» del giornalista Gianni Valente. Nel piccolo volume sono raccolte le interviste all'allora cardinale argentino pubblicate sulla rivista «30 giorni» dal 2002 al 2009. A introduzione un reportage che racconta la realtà ecclesiale e dei poveri di Buenos Aires, molto cara all'attuale successore di Pietro. Gli altri due libri, «Guarire dalla corruzione» e «Umiltà, la strada verso Dio» ripropongono invece altrettante meditazioni del 2005 su temi morali e

pastorali. Entrambi attingono alla spiritualità di Sant'Ignazio di Loyola quale si esprime negli «Esercizi Spirituali» per descrivere i meccanismi profondi e offrire vie di soluzione a fenomeni di estrema attualità quali la corruzione, nella società e perfino nella Chiesa, e l'urgenza di una vita ecclesiale improntata alla carità fraterna. Scriveva il cardinal Bergoglio a proposito della corruzione: «Potremmo dire che il peccato si perdona, la corruzione non può essere perdonata. Semplicemente per il fatto che alla radice di qualunque atteggiamento corrotto c'è una stanchezza della trascendenza: di fronte al Dio che non si stanca di perdonare, il corrotto si erge come autosufficiente nell'esperienza della sua salvezza: si stanca di chiedere perdono». Sull'umiltà constatava invece il futuro Pontefice, commentando il Padre della chiesa Doroteo di Gaza: «L'umiltà

non è una virtù per deboli, ma l'unico cammino possibile per creare comunione con gli altri, con se stessi e con Dio. Non è un sentimento innato, esige invece un continuo lavoro su di sé, fatto di autoesame e perfino di autoaccusa, per porsi in rapporto con gli altri in posizione di servizio e non di superiorità». «Bergoglio era un nome che avevamo nell'orecchio da tempo - dice Piermaria Mazzola, direttore editoriale Emi - E stavamo considerando di pubblicare qualcosa di suo. Ma nulla si è concretizzato fino alla sua apparizione al balcone di S. Pietro. Ci siamo immediatamente attivati e in pochi giorni siamo riusciti a pubblicare una raccolta di interviste e poi questi suoi due scritti da Arcivescovo di Buenos Aires tutti andati a ruba».

Luca Tentori

Il gesuita in pagina

Fresco di stampa e a tempi record per la sua traduzione italiana è anche il volume «Papa Francesco. Il nuovo Papa si racconta» (Salani editore, 190 pp., 12,90 euro). Una testimonianza diretta, unica e personalissima del nuovo Papa sugli avvenimenti che hanno segnato la sua vita. La forma è quella di una conversazione curata dai giornalisti Sergio Rubin e Francesca Ambrogetti. Pubblicato in lingua originale nel 2010 con il titolo «El jesuita», il volume assume, alla luce della sua elezione pontificia, un orizzonte nuovo.

## Bologna Festival, due concerti: Trio Talweg e l'Orchestra europea

**B**ologna Festival presenta due appuntamenti questa settimana. Il primo, che fa parte del ciclo «Talenti» avrà luogo mercoledì 3 aprile, ore 20,30, nell'Oratorio San Filippo Neri. Il programma, proposto dal Trio Talweg, parla francese. Infatti, troviamo opere di Théodore Gouvy (Trio n. 5 in sol maggiore op.33), Charles-Valentin Alkan (Trio n. 1 in sol minore op.30) ed Ernest Chausson (Trio in sol minore op. 3). Il Trio Talweg, costituitosi nel 2003, è formato da giovani diplomati del Conservatorio di Parigi, è un complesso che, con la collaborazione del Palazzetto Bru Zane di Venezia, propone pagine romantiche francesi di raro ascolto. Gli interpreti sono il violinista francese Sébastien Surel, il violoncellista belga Sébastien Walnier e la pianista brasiliana

Juliana Steinbach. Domenica 7, ore 20,30, al Teatro Manzoni, sarà sul palcoscenico la European Union Youth Orchestra, Vladimir Ashkenazy, direttore, e Isabelle Faust, violino. Il programma inizia con «Valse nobles et sentimentales» di Maurice Ravel, orchestrazione della composizione pianistica che porta lo stesso titolo. Segue il «Concerto in re minore op. 15» per violino e orchestra di Britten. L'orchestra giovanile europea, propone uno dei capisaldi del sinfonismo stravinskiano, «La sagra della primavera», di cui quest'anno ricorrono i 100 anni dalla prima esecuzione parigina del 29 maggio 1913: allora suscitò grande scalpore e il critico del «Figaro», recensendola parlò di «barbarie laboriosa e puerile che il pubblico ha accolto senza rispetto». (C.S.)

## Torna Arca Musicae



**I**l complesso «Arca Musicae» regala a Bologna, la sua città, una prima esecuzione mondiale in tempi moderni: oggi, giorno di Pasqua, alle 11.15, nella chiesa di Santa Maria e San Domenico della Mascarella, e domani, Lunedì di Pasqua, alle 17.30, nella Cattedrale di San Pietro il coro da camera diretto da Costantino Petridis eseguirà un gioiello inedito della Scuola bolognese del periodo barocco: una composizione di Giovanni Paolo Colonna (1637-1695), illustre maestro di Cappella di San Petronio, la cui manoscritto è custodito nella Biblioteca del Museo della musica di Bologna. Colonna, nato a Bologna, nel 1674 fu eletto maestro di Cappella di San Petronio; preferì conservare questo incarico a quello, offertogli dal papa Innocenzo XII, di maestro di cappella della basilica di S. Pietro in Vaticano. Fu prediletto dal sacro romano imperatore Leopoldo I d'Asburgo e da Francesco II d'Este duca di Modena, anch'essi musicisti esperti, e fu riconosciuto altresì come il massimo compositore vivente da Angelo Berardi, importante teorico musicale del secondo '600.

## Raccolta Lercaro, prosegue la mostra «Architetture della fede»

**P**rosegue nella sede della Raccolta Lercaro, via Riva Reno 55, la mostra «Architetture della fede. Chiese d'Italia dalle origini al Rinascimento», ricca di meravigliose immagini che Aurelio Amendola, Vincenzo Castella e Pino Musi, tra i più grandi professionisti della fotografia a livello mondiale, realizzarono per FMR. La mostra, a cura di Andrea Dall'Asta S.I. (aspetti storico-artistici) e di monsignor Valentino Bulgarelli (aspetti catechetici), organizzata dalla Fondazione Marilena Ferrari in collaborazione con la Raccolta Lercaro, comprende oltre cinquanta fotografie realizzate per la maggior parte in bianco e nero. L'esposizione non vuole solo mostrare una sequenza di splendide immagini, ma intende offrire una chiave di lettura dell'edificio, per ritessere quel legame tra arte e fede oggi troppo spesso

dimenticato. Le fotografie esposte, quindi, permettono di compiere un percorso a partire dalla trasformazione del tempio greco-romano in chiesa cristiana, passando attraverso la basilica dei primi secoli, fino all'affermarsi dell'edificio ad impianto cruciforme. Un'intera sezione è dedicata all'approfondimento dei significati simbolici della decorazione, oggi troppo spesso considerata solo come puro ornamento e incomprensibile nei suoi significati più profondi. La mostra, particolarmente adatta per gruppi scolastici e classi di catechismo per cui si organizzano visite guidate, è aperta da martedì a domenica, ore 11 - 18.30. Ingresso libero. Informazioni: Raccolta Lercaro, Via Riva di Reno 55-57, tel. 051. 6566210 - 211 - 215. www.raccoltalercaro.it; www.fondazionemarielenaferrari.it. (C.D.)

Con più di trenta artisti sul palco e una band dal vivo il capolavoro rock viene proposto in una nuova versione ricca di spunti moderni

e carica di interessanti emozioni, che offre una lettura positiva della sofferenza e della morte di Gesù come riscatto per l'umanità

**Il musical creato da Tim Rice e Andrew Lloyd Webber domenica al teatro Fanin nella versione di LiguriArtShow di Susy Tagliapietra**

# «Jesus Christ» arriva a Persiceto

DI CHIARA SIRK

**N**el 1970 fu composto «Jesus Christ Superstar», opera rock con testi di Tim Rice e musiche di Lloyd Webber, dopo tre anni uscì l'omonimo film. Entrambi erano un'interpretazione dell'ultima settimana di vita di Gesù, con una concezione che risente di quel periodo irrequieto; però, nonostante varie licenze, riuscirono a parlare ai giovani di Gesù, della sua sofferenza, del suo messaggio d'amore. Il musical raccolse un successo notevole: «Jesus Christ Superstar», dopo la prima rappresentazione a Broadway, il 12 ottobre 1971, di fronte ad un pubblico in delirio, rimase in scena per 18 mesi. L'opera destò numerose polemiche, soprattutto per l'impostazione non convenzionale con cui veniva sviluppata la storia ed erano presentati i personaggi, ma continuò ad essere rappresentata per tutti gli anni Settanta. Lo spettacolo, originariamente pensato per durare qualche mese, si protrasse invece per anni, ottenendo nel frattempo numerosi importanti premi e riconoscimenti. Domenica 7 aprile, ore 21, il Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto presenta «Jesus Christ Superstar» portato in scena dalla compagnia diretta da Susy Tagliapietra, nella nuova veste di LiguriArtShow. Con più di 30 artisti sul palco e una band dal vivo il «rock musical capolavoro» di Andrew Lloyd Webber viene proposto in una nuova versione ricca di spunti moderni e carica di emozione: sarà un modo per rivedere un grande classico di questo genere. Spiega la Compagnia: «È una grande sfida confrontarsi con il capolavoro che ha scritto la storia del musical con oltre quarant'anni di rappresentazioni e decine di versioni ed interpretazioni. Nell'affrontare il nostro lavoro abbiamo deciso di seguire una linea moderna, veloce e dinamica, valorizzando alcuni spunti positivi proprio là dove alcune regie

tradizionali, hanno scelto di appesantire scene già forti. Siamo partiti dalla musica ricercando arrangiamenti moderni senza sconvolgere il genere rock dell'opera, né penalizzare la sfera emozionale dei temi trattati. Le coreografie semplici ed efficaci, consentono di non smettere mai di ballare. Non ci si ferma mai, proprio come fa la musica. Lo spettacolo trasporta lo spettatore, coinvolgendolo ed appassionandolo, per giungere al termine con un messaggio positivo di speranza. Ogni giorno e in tutti i contesti giornalistici, eventi catastrofici, omicidi e violenze hanno certamente più "share" di qualsiasi altra informazione. Il bene al giorno d'oggi, non "fa notizia". Offrire una lettura positiva della sofferenza e della morte di Gesù come riscatto per l'umanità è una possibilità di trasmettere allo spettatore un messaggio di speranza». «Jesus Christ Superstar» enfatizza il conflitto umano ed ideologico tra i due protagonisti, raccontando i fatti dal punto di vista di Giuda Iscariota. Una storia vecchia di duemila anni ma ancora molto attuale che sintetizza la vicenda attraverso i grandi temi dell'uomo: la guerra, l'oppressione, il potere, l'amore, la morte, l'amicizia, la fede e il tradimento. Questa edizione vede Davide Merletto nel ruolo di Jesus, Franco Borfiga come Judas, Mary Magdalene è Simona Angioloni, Simon è Luca Callegari, mentre Peter ha la voce di Edoardo Pallanca. Completano il cast Fausto Sidri (Pilato), Luca Lucetti (Caiaphas), Alessandro Graziano (Anna), Daniele Mignemi (Herod), nonché il coro e l'orchestra. Il musical è prodotto da Daniele Mignemi, Davide Merletto e Susanna Tagliapietra. Per informazioni: tel. 051821388, e mail: info@cineteatrofanin.it.



Una scena di «Jesus Christ Superstar» (foto Photografé)

### teatro

#### Fanin, più spazio al palcoscenico

**I**l Teatro Fanin, per diverse ragioni, ha rinunciato al cinema dando più spazio al teatro sia per adulti, sia per i bambini. A questo proposito segnaliamo che sabato 6 aprile, ore 20.45, la Compagnia «Oltre le quinte» presenta «Arrivando in Italia (Napoleone a Bologna, 1805)», ovvero una commedia dal tono leggero e scanzonato scritta traendo spunto da un fatto storico realmente accaduto a Bologna nel 1805, durante l'occupazione napoleonica. Prezzi: intero Euro 10, ridotto ragazzi dai 6 ai 14 anni Euro 5. Lo spettacolo è a favore della Scuola Media «Donini Pelagalli» di Castel Maggiore

### taccuino

#### Rassegna musicale

**O**ggi e domani al cinema Lumiere è in programmazione, in prima visione, il film «Un giorno devi andare» di Giorgio Diritti, con Jasmine Trinca. La lontananza esotica dell'Amazzone racconta il viaggio - reale e metaforico - della giovane Augusta. Domani, ore 18, nell'Oratorio Santa Cecilia, via Zamboni, 15, Luisa Fanti Zurkowska, pianista, presenta «L'evoluzione del preludio da Bach in poi». In programma musiche di Bach, Mozart, Chopin, Liszt e altri. Ingresso a offerta li-

bera. Sabato 6, ore 17, nella Sala Mozart dell'Accademia Filarmonica, Sol Duo (Matteo Mela e Lorenzo Micheli, chitarre) esegue musiche di Rebay, Castelnuovo Tedesco, Piazzolla, Jolivet, Debussy. Conclude la Sonata op. 27 n. 2 «Al chiaro di luna» di Beethoven trascritta da Soloduo per chitarre. Domenica 7, ore 20,30, nell'Oratorio San Filippo Neri, Zipangu Ensemble (Eva Zahn, violoncello; Corrado Rojac, bayan, e Valentino Corvino, violino) esegue «Silenzio» cinque pezzi per bayan, violino e violoncello; Quatuor à cordes n. 4 e «Sieben Worte» per violoncello, bayan e archi di Sofia Gubaidulina. Domani, ore 20,45, prende il via la rassegna «Organi Antichi, un patrimonio da ascoltare». Il primo appuntamento è a Castenaso, chiesa di San Giovanni Battista. Il programma, che vedrà impegnati Piera Pelanda, soprano, Paolo Bacchini, tromba naturale, e Marcello Rossi, organista, è dedicato alla Resurrezione di Gesù, con arie tratte da alcuni degli Oratori più belli del periodo barocco.



Gian Luigi Pavani, direttore del teatro Alemanni

## Piccoli teatri, la protesta degli «esclusi»

**U**n grido di dolore, una sincera indignazione, non tanto per non essere stati di nuovo finanziati, ma per la sufficienza con cui viene trattata una realtà fatta di tanti luoghi, di molte persone, di esperienze significative come quella dei teatri amatoriali. Tutto questo è stato detto mercoledì 27 marzo, Giornata mondiale del teatro, nella sala del Teatro Alemanni dal direttore Gian Luigi Pavani che ha organizzato un incontro delle compagnie amatoriali. Facciamo un passo indietro. Racconta Pavani che il Comune ha sempre sostenuto gli Alemanni con un contributo di tremila euro lordi l'anno, a fronte della produzione di copiosa documentazione. Quest'anno il Comune ha cambiato strategia, spiega il

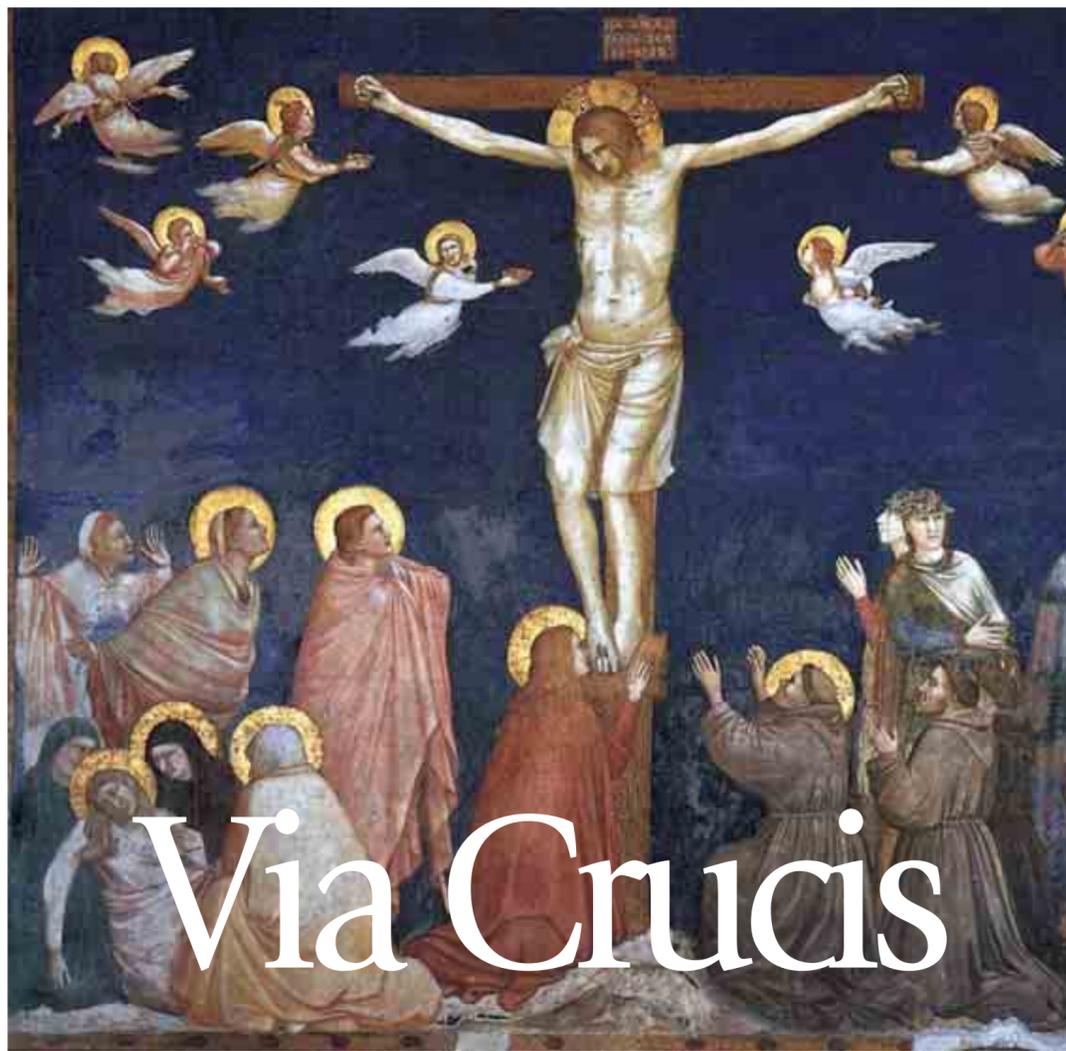
direttore: «Ci hanno detto che ci sono pochi soldi, che d'ora in poi il Comune di Bologna finanzia solo le compagnie professionistiche. Gli altri, fra cui il Teatro Alemanni, sono amatoriali e quindi "si divertono a fare quello che fanno" e l'assessore non vede il motivo per cui deve finanziarli. Se si divertono, si paghino i loro divertimenti». A parte le considerazioni amare sul fatto che ci sia una realtà, sostenuta dal Comune, che presenta un deficit di milioni di Euro, non è questione di soldi, spiega Pavani, ma «della considerazione che è stata espressa nei confronti della nostra attività». «La cosa che ci ha fatto più arrabbiare - sottolinea - è la distinzione fra amatoriali e professionisti e, fra i professionisti, quelli che hanno diritto di essere aiutati e quelli no. Per noi esiste solo un teatro fatto bene e un teatro fatto male, esistono compagnie amatoriali che fanno spettacoli molto belli

ed esistono bravi professionisti che non trovano sbocco nei teatri "ufficiali" perché l'accesso è consentito solo ad alcune compagnie che si affidano alle "solite agenzie"». La decisione di eliminare fantasia e pluralità fa riflettere, ma i piccoli non si rassegnano e in assemblea i rappresentanti di una trentina di compagnie hanno lanciato diverse proposte: dai «flash mob» alla presenza in vari luoghi del centro, alle azioni anche più incisive («notiamo - ricordano - che Bartleby occupa gli spazi, gliene vengono offerti altri che a noi andrebbero benissimo, ad esempio per mettere le scene, e loro li rifiutano»), sensibilizzando le persone su cosa sta succedendo. La passione, la voglia di fare non mancano e presto vedremo i «piccoli» fare «teatro diffuso» dovunque per dire alla città che esistono, e vogliono continuare.

Chiara Sirk

#### Alemanni, 63 spettacoli l'anno

**I**l Teatro Alemanni quest'anno ha in cartellone 63 spettacoli, di cui 37 in dialetto. Ogni anno stacca circa 13000 biglietti di costo ancora molto contenuto. Il Teatro ha anche una funzione sociale: ogni giorno le compagnie provano pomeriggio e sera, tenendo lontani i malintenzionati. La sala è frequentata da persone della zona e da appassionati di teatro dialettale.



## Via Crucis

L'omelia dell'arcivescovo al termine del gesto cittadino all'Osservanza: «Dentro al nostro dolore c'è Cristo - se abbiamo fede - che lo vive con noi. Non stacciamoci da Lui, dunque»

**«Dio non ci salva rimanendoci estraneo»**

DI CARLO CAFFARRA \*

Abbiamo voluto percorrere fisicamente la Via Crucis, soffermandoci nei quattordici momenti che, secondo la pia tradizione della Chiesa, hanno scandito questo itinerario. Ci siamo come immedesimati col percorso di Gesù verso il suo sepolcro. È stato solamente un semplice desiderio della nostra persona di ripresentare fisicamente il dramma della passione del Signore? No: abbiamo vissuto qualcosa di più profondo, una dimensione misteriosa e stupenda della nostra fede. Lo potrei dire nel modo seguente: Cristo si è unito con ciascuno di noi; ciascuno di noi si è unito con Cristo. Cristo si è identificato con ciascuno di noi, nel senso che Egli ha voluto condividere la nostra condizione umana non escludendo da questa condivisione ciò che essa ha di più pesante, di più oscuro, di più insopportabile: la prepotenza e l'ingiustizia, la sofferenza e la morte.

L'apostolo Paolo ci dice: «colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore - al nostro posto, perché noi potessimo diventare per mezzo suo giustizia di Dio» [2 Cor 5, 21]. Questa sera noi abbiamo visto che Dio non ci salva rimanendoci estraneo, come dal di fuori e dal di sopra. Egli entra nella nostra vicenda umana, fino in fondo. La via dell'uomo, la via crucis dell'uomo, diventa la via crucis di Dio. È questa discesa di Dio; è questa in-carnazione di Dio; è questo sostituirsi di Dio, che ci dà la certezza e il diritto di sperare che la nostra vicenda umana non è una «storia priva di senso recitata da un idiota». Ci dona la certezza che il fondo della realtà non è il caso o un enigmatico destino. È un Dio che ama l'uomo, che si prende cura dell'uomo fino a dividerne la condizione. Ma se Dio in Cristo si è unito con ciascuno di noi, ciascuno di noi può unirsi in Cristo con Dio stesso.

Non percorrendo chissà quali strade; non sottoponendosi a chissà quali pratiche religiose. È nella nostra quotidiana vicenda umana che noi incontriamo Dio stesso. Le tue sofferenze sono la sofferenza di Cristo; la tua via crucis è la via crucis di Cristo stesso. Non lasciamoci mai vincere dal turbamento e dalla disperazione. Dentro al nostro dolore c'è Cristo - se abbiamo fede - che lo vive con noi. Non stacciamoci da Lui, dunque: la nostra via crucis diventerebbe un cammino senza speranza. La sofferenza di Cristo ha conferito un nuovo senso alla sofferenza di ciascuno di noi, l'ha trasformata dal di dentro. Ogni dolore umano, la via crucis di ogni persona è orientata alla vita della Risurrezione. Cristo è il Redentore del mondo. La sua Via Crucis e la via crucis di ogni uomo non sono più separate, si incrociano: «per le sue piaghe siamo stati guariti».

\* Arcivescovo di Bologna



magistero on line

Nel sito [www.bologna.chiesacattolica.it](http://www.bologna.chiesacattolica.it) si trovano i testi integrali del Cardinale: le omelie nella Messa crismale, nella Messa «in coena Domini», nella celebrazione della Passione del Signore, nella Via Crucis cittadina e nella Veglia pasquale

### L'omelia

#### Venerdì Santo: dalla croce la tenerezza di Dio per noi

Anche fra noi, in questo momento, si sta compiendo la profezia ricordata da Giovanni: stiamo volgendo lo sguardo a Colui che abbiamo trafitto. Siamo responsabili, ciascuno è responsabile della morte di Cristo a causa dei propri peccati. È il peccato la causa della morte di Cristo. Ogni volta che facciamo la nostra professione di fede diciamo: «fu crocifisso per noi sotto Poncio Pilato, morì e fu sepolto». Queste semplici due parole, «per noi», ci introducono nel mistero centrale della nostra fede: la Croce è la suprema manifestazione dell'amore di Dio verso l'uomo. Quando nella professione di fede diciamo «fu crocifisso per noi», diciamo che Gesù è stato crocifisso per la nostra salvezza. Qualcuno potrebbe chiedersi: «che bisogno c'era che Cristo morisse sulla croce per liberarci dal peccato e dalla morte? Non poteva Dio, nella sua onnipotenza, semplicemente perdonarci e rinnovarci, rimanendo nella sua condizione divina: dal di fuori - per così dire - e dal di sopra?» Qui tocchiamo la dimensione più commovente del mistero della Croce. Quando noi diciamo «fu crocifisso per noi», noi diciamo: fu crocifisso, è morto al nostro posto. Ha deciso di morire la nostra morte; di condividere la nostra condizione. «Per noi» significa: in luogo di noi; al posto di noi; in nome di noi. La Croce è il mistero della sostituzione di ciascuno di noi da parte del Figlio di Dio fattosi uomo. In questa sostituzione c'è un'infinita tenerezza. Abbiamo sentito nella seconda lettura: «non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, come noi». «Come noi» dice la Scrittura. Non «quasi come noi», non «in modo abbastanza simile a noi». Egli conosce fino in fondo il nostro soffrire. Quando sarà il momento della nostra morte, non saremo soli. Egli ci dice: «non avere paura; io ci sono già passato; dammi la mano e oltrepassiamo assieme la valle oscura». Vedete come la morte di Gesù ha trasformato dal di dentro tutta la nostra vicenda umana, perché le ha dato un senso inderogabile.

(dall'omelia del cardinale nella celebrazione della Passione del Signore)

*Nell'omelia della Messa del Giovedì Santo il cardinale ha spiegato il senso della lavanda dei piedi*

**Messa «in coena Domini». «Eucaristia, Cristo rimane in noi perché riaccada la nostra alleanza con lui, col suo amore»**



Andrea del Sarto: «Ultima cena» (particolare)

Che cosa è realmente accaduto quella sera, durante l'ultima cena che Gesù ha condiviso coi suoi apostoli prima della sua morte? Iniziamo dal Vangelo. Nella tradizione biblica non era raro che un profeta comunicasse il suo messaggio non solo colla parola, ma anche con qualche gesto. Così ha fatto Gesù nell'ultima cena, lavando i piedi ai suoi Apostoli. Quale era il significato profondo di questo gesto di umiltà? «Dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine», ci ha detto il santo Vangelo. Lavando i piedi ai discepoli, Gesù intendeva significare il servizio che Egli stava per compiere: il dono di se stesso nella morte ormai imminente. Vediamo ora quanto ci dice S. Paolo nella seconda lettura, circa l'altro grande gesto compiuto da Gesù nella sua ultima cena. Gesù, durante il pasto, distribuiva ai commensali un pane che Egli aveva per questo spezzato, perché ne potessero mangiare tutti. Allo stesso modo, a cena finita, passa un calice pieno di vino perché tutti ne possano bere. Per capire questo gesto, occorre che meditiamo con fede sulle parole con cui Gesù accompagna questi due gesti. Esse in primo luogo dicono qualcosa di sconvolgente. Il pane spezzato è il Corpo del Signore; il vino che è nel calice è il Sangue di Gesù. In quel momento, cioè, in forza della parola di Gesù il pane ed il vino cessano di essere ciò che

sono, perché vengono trasformati nel Corpo e nel Sangue del Signore. Sono realmente il Corpo ed il Sangue di Gesù. Ma le sue parole hanno anche un altro significato. Gesù dice che il suo corpo «è per voi»: è cioè offerto per voi. Il corpo ovviamente non può essere separato dalla persona; ciascuno di noi è il suo corpo. Così anche in Gesù: il suo corpo è la sua divina Persona. Dunque le parole di Gesù significano: «questo pane che vi sto dando da mangiare; questo vino che vi sto dando da bere, sono io stesso che mi sto offrendo alla morte per voi; che mi sto offrendo alla morte perché si ristabilisca una nuova alleanza fra voi e Dio». È questo il grande evento che è accaduto nell'ultima cena. Ma ci resta ancora una domanda: perché il Signore ha voluto che noi partecipassimo alla sua auto-donazione nella morte, mangiando il pane e bevendo il vino trasformati a tale scopo nel suo Corpo offerto e nel suo Sangue donato? La risposta l'ha già data Gesù: perché avessimo parte con Lui. Perché entrassimo nel suo dono, nel suo amore; o meglio, perché, il suo dono ed il suo amore entrassero in noi e ci trasformassero, rendendoci capaci di amare come Lui ha amato. Ora, infine, comprendiamo perché il gesto di Gesù non poteva, nelle sue intenzioni, limitarsi all'ultima cena. Esso doveva essere ripetuto colla stessa forza di trasformare il pane ed il vino nel suo Corpo e nel suo Sangue: «fate questo in memoria di me». Gesù in quella cena ha istituito l'Eucarestia. In questo modo egli continua a rimanere in mezzo a noi come colui che ci ha amati ed ha donato se stesso per noi, e vi rimane sotto i segni che esprimono e comunicano questo amore. Forse - per le più svariate ragioni - in questi decenni siamo andati perdendo il senso dell'Eucarestia; si è forse oscurata la percezione credente nella sua verità. Essa è prima di tutto la presenza reale in mezzo a noi del dono che Cristo ha fatto di Sé sulla Croce; è la presenza reale del sacrificio di Cristo. Tale presenza è realizzata sotto le apparenze del pane e del vino perché Cristo vuole unirsi a noi nella forma più profonda.

(Dall'omelia del cardinale nella Messa «in coena Domini»)

### la conferenza

#### Il cardinale a Udine: «Fede salva ragione»

Venerdì 5 aprile il cardinale Carlo Caffarra sarà a Udine, dove alle 18 nell'Aula magna del Polo economico - giuridico dell'Università (via Tomadini 30/A) terrà una conferenza sul tema «La fede salva la ragione». L'iniziativa è promossa dal Centro culturale «Il Villaggio», dall'Associazione culturale universitaria «Antonio Rosmini» e dal settore Pastorale della cultura dell'arcidiocesi di Udine. Il titolo di questo incontro con una personalità tra le più note ed autorevoli del mondo cattolico oggi in Italia - afferma Giorgio Lorenzon, presidente dell'associazione culturale «Il Villaggio» - è una forte provocazione. La ragione ha bisogno di essere salvata? La ragione, lo strumento che da sempre abilita l'uomo a giudicare, per dire se qualcosa è vero, giusto, buono, bello, sembra oggi profondamente indebolita. Il magistero degli ultimi Papi, fino all'insegnamento e alla testimonianza altissima di Benedetto XVI, ha affrontato continuamente questo tema: la fede è un avvenimento gratuito, inaspettato, che si propone proprio come risposta alle domande a cui la ragione non sa rispondere, corrispondendo all'attesa che abbiamo in cuore. L'incontro con il Cardinal Caffarra vuole essere un aiuto nell'avventura di questo percorso».

### L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

#### OGGI

Alle 10.30 nel Carcere della Dozza Messa di Pasqua.  
Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale del giorno di Pasqua.

#### VENERDÌ 5 APRILE

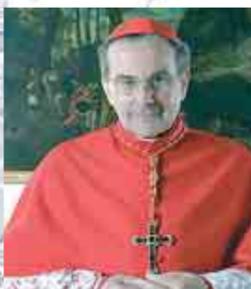
Alle 20.30 a Udine, nell'Aula Magna del Polo economico-giuridico dell'Università conferenza dal titolo: «La fede salva la ragione».

#### SABATO 6

Alle 18 in San Paolo Maggiore ordinazione sacerdotale di don Domenico Vitale, barnabita.

#### DOMENICA 7

Alle 11.30 a Castel San Pietro



Terme Messa per la Giornata diocesana della Famiglia.

### Coro Fabio da Bologna, concerto di Pasqua Su Nuova Rete arriva la musica classica

Sabato 6 aprile alle 21,15 nel Santuario di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 2) avrà luogo il Concerto di Pasqua con il Coro e Orchestra «Fabio da Bologna», diretti da Alessandra Mazzanti. A differenza degli scorsi anni in cui il concerto aveva luogo nella settimana che precedeva la Settimana Santa, il programma porrà l'accento sulla Resurrezione del Signore piuttosto che sulla Passione. L'autore scelto per esprimere l'incontenibile gioia dell'evento pasquale non poteva essere che Wolfgang Amadeus Mozart di cui verrà eseguita la «Sinfonia in Do maggiore KV 96» in do maggiore e la «Missa in honorem Sanctissimae Trinitatis KV 167». L'ingresso è a offerta libera. È partita intanto «Biiiss!» trasmissione dedicata alla musica classica che va in onda ogni domenica, ore 12, su Nuova Rete (canale 110). Il programma, condotto da Aldo Jani e da Chiara Sirk, intende valorizzare i musicisti, soprattutto giovani, in attività a Bologna e in regione. Questa settimana, nel giorno di Pasqua, «Biiiss!» propone la registrazione della «Messe solennelle» in do diesis minore opera 16 di Louis Vierne eseguita da Coro e orchestra «Fabio da Bologna». Dirige Alessandra Mazzanti; Giancarlo Parodi, organo. La registrazione fu effettuata il 27 ottobre 2012, nell'ambito dell'Ottobre organistico francescano.



Il concerto di Pasqua 2012

### Osservanza, sabato il raduno degli ex allievi

È un appuntamento annuale divenuto ormai più che una tradizione: si ripete infatti da quarantanove anni, l'incontro degli ex allievi del Collegio francescano dell'Osservanza, detto a suo tempo «Collegio dei fratri», che ha accolto fino al 1994-95 tantissimi ragazzi da tutta la regione, specialmente da Modena e dalla Romagna. L'appuntamento quest'anno è per sabato 6 aprile: alle 10 è fissato il ritrovo, e alle 11 nel salone incontro guidato dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi, che parlerà sul tema della famiglia; poi ci sarà una relazione sul terremoto di Vainer Marchesini e una di Paolo Meriadri, commercialista, su come uscire dalla crisi economica. Alle 12 la Messa e a conclusione dell'incontro alle 13 il pranzo nel refettorio. «L'appuntamento è stato creato da padre Mercatale, allora superiore del convento - spiega l'attuale superiore padre Onofrio Gianaroli - e ogni anno si ripete con una numerosa partecipazione: i membri dell'associazione degli ex allievi (presieduta dal modenese Ezechiele Colombini) sono oltre 200, quelli che vengono a Bologna circa 120, comprese le famiglie. Sono tutti laici, che hanno frequentato in collegio le scuole medie e spesso anche le superiori; poi hanno lasciato, ma sono rimasti legati all'Osservanza, luogo dove è avvenuta la loro formazione». E a proposito degli edifici dell'Osservanza, padre Gianaroli sottolinea che «gli ex allievi si riuniranno nei locali del convento, perché la chiesa è ancora inagibile a causa dei danni del terremoto. Speriamo di poterla presto ripristinare, riprendendo i lavori grazie all'aiuto dei buoni».



La chiesa dell'Osservanza

### le sale della comunità

cinema

#### A cura dell'Accc-Emilia Romagna

<b>ALBA</b> v. Arcoveggio 3 051.352906	<b>Riposo</b>
<b>ANTONIANO</b> v. Guinzelli 3 051.3940212	<b>Ernest &amp; Celestine</b> Ore 16 - 18 <b>Re della terra selvaggia</b> Ore 20.30 - 22.30
<b>BELLINZONA</b> v. Bellinzona 6 051.6446940	<b>Il figlio dell'altra</b> Ore 17 - 19 - 21
<b>BRISTOL</b> v. Toscana 146 051.474015	<b>La frode</b> Ore 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
<b>CHAPLIN</b> P.ta Saragazza 5 051.585253	<b>Gli amanti passeggeri</b> Ore 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30

<b>GALLIERA</b> v. Mattiotti 25 051.4151762	<b>Pinocchio</b> Ore 16 <b>Lincoln</b> Ore 18 - 21
<b>ORIONE</b> v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	<b>Anna Karenina</b> Ore 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30
<b>PERLA</b> v. S. Donato 38 051.242212	<b>Riposo</b>
<b>TIVOLI</b> v. Massarenti 418 051.532417	<b>Django</b> Ore 17 - 20.30
<b>CASTEL S. PIETRO (Jolly)</b> v. Mattiotti 99 051.944976	<b>Benvenuto presidente</b> Ore 16.30 - 18.30 20.30
<b>CENTO (Don Zucchini)</b> v. Guercino 19 051.902058	<b>Re della terra selvaggia</b> Ore 16.30 - 21
<b>LOIANO (Vittoria)</b> v. Roma 35 051.6544091	<b>Il grande e potente Oz</b> Ore 16.30 - 21
<b>S. PIETRO IN CASALE (Italia)</b> p. Giovanni XXIII 051.818100	<b>Il lato positivo</b> Ore 16.20 - 18.40 - 21
<b>VERGATO (Nuovo)</b> v. Garibaldi 051.6740092	<b>Il grande e potente Oz</b> Ore 21

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

# IL CARTELLONE

Pian di Venola, istituito un accolito - Parrocchia della Mascarella, un nuovo accolito  
San Giuliano, sabato concerto d'organo - San Mamolo, la squadra di judo ai campionati assoluti

## parrocchie

**PIAN DI VENOLA.** Domenica scorsa nella parrocchia di Pian di Venola il vescovo emerito di Carpi monsignor Elio Tinti ha istituito Accolito permanente il parrochiano Ambrogio Rivano.  
**MASCARELLA.** Domenica 7 aprile alle 11.15 nella parrocchia di Santa Maria e San Domenico della Mascarella il vescovo emerito di Carpi monsignor Elio Tinti celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accolito permanente il parrochiano Michele Mirti.

## spiritualità

**COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT.** La Comunità del Magnificat di Castel dell'Alpi organizza dal 12 al 16 aprile un «Tempo dello Spirito» per giovani e adulti sul tema «Dio è amore». Quota di partecipazione: libero contribuito. Informazioni e prenotazioni: tel. 053494028 - 3282733925.

## associazioni e gruppi

**«GENITORI IN CAMMINO»** La Messa mensile del gruppo «Genitori in cammino» si terrà martedì 2 aprile alle 17 nella chiesa della Santissima Annunziata a Porta D'Azeglio.

## società

**LAVORO.** Giovedì 4 aprile alle 21 in via Ugo Bassi 45 a Cento si terrà il primo di tre incontri sul tema del lavoro guidati da don Gianluca Guerzoni, docente di Teologia morale sociale alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna: parlerà de «Il lavoro nella Bibbia».  
**APUN.** Per il ciclo «Formazione alla genitorialità e alla relazione» promosso da Apun (Associazione psicologia umanistica e delle narrazioni) domenica 7 aprile dalle 10 alle 12 nella Saletta multimediale della Biblioteca Ruffilli (vicolo Bolognetti 2) Beatrice Balsamo, presidente Apun, tratterà il tema «La Legge simbolica come Terzo. La famiglia. Ri-scrittura della propria storia».  
**SCUOLA PER GENITORI.** Il Centro famiglia di San Giovanni in Persiceto organizza «Coppia e genitori. Percorsi di incontro e conversazioni insieme». Giovedì 4 aprile alle 20.30 nel Palazzo Fanin (piazza Garibaldi 3) a San Giovanni in Persiceto Federica Granelli, educatrice e counselor parlerà di «Io (non) ho paura». Le paure tipiche degli adolescenti (ma anche nostre) e un aiuto per affrontarle, accettarle, parlarne, nell'ambito del tema «Adolescenza».  
**QUERCE DI MAMRE.** L'associazione familiare «Le Querce di Mamre» promuove due lunedì di incontri per parlare di relazioni di coppia. Lunedì 8 aprile Maurizio Stupiglia, psicoterapeuta tratterà de «Le stagioni della coppia»; lunedì 15 Rosanna De Sanctis, psicoterapeuta tratterà de «L'intimità nella coppia». Gli incontri sono gratuiti e si terranno presso la Piazza della Cultura c/o Casa della Conoscenza, via Porrettana, 360 Casalecchio di Reno. Informazioni: info@lequeredi.it - 3347449413 - www.lequeredi.it

## cultura e spettacoli

**SAN GIULIANO.** Sabato 6 aprile alle ore 21 nella chiesa parrocchiale di San Giuliano quarto appuntamento della rassegna organistica: all'organo ottocentesco si esibirà Fabiana Ciampi.  
**ALEMANNI.** Sabato 6 aprile alle 21 e domenica 7 aprile alle 16 al Teatro Alemanni (via Mazzini 65) il Gruppo di lettura San Vitale presenta «Amor torna in s'al sò». Info: tel. 051303609 - 0510548716.  
**SANTA MARIA MADDALENA.** Sabato 6 aprile alle 17 nella chiesa di Santa Maria Maddalena (via Zamboni 47) l'organista Matteo Bonfiglioli proporrà un curioso programma, «Bolognesi de jure et de facto»: musiche, dal XVII al XIX secolo, di autori che ebbero Bologna come città d'origine o la resero tale per elezione: tra i primi Adriano Banchieri, Giovanni Battista Martini, Antonio Diana ed Enrico Drusiani, tra i secondi fuoriclasse come Arcangelo Corelli, Wolfgang Amadeus Mozart e Gioacchino Rossini.  
**PALAZZO FAVA.** Ancora un mese di tempo, fino al 28 aprile, per visitare «Nino Migliori a Palazzo Fava. Antologica», la più ampia e articolata retrospettiva degli ultimi decenni dedicata a uno dei più grandi fotografi

italiani del nostro tempo. Apertura: dal martedì alla domenica dalle 10 alle 19: informazioni: tel. 05119936305.

## SPORT

**SAN MAMOLO JUDO.** La squadra femminile di Judo della Polisportiva San Mamolo domenica 7 aprile porterà a Catania per i campionati assoluti di judo due atlete. Chiara Casadio, capitana del San Mamolo Judo, 22 anni, studentessa di Veterinaria, ha vinto le qualificazioni per potersi confrontare con le atlete della Finanza, dell'Esercito, delle Guardie forestali, della Polizia, delle Guardie carcerarie, dei Carabinieri. Francesca Macaluso, 18 anni, frequenta la scuola alberghiera: già medaglia d'argento nei campionati italiani juniores, sogna d'insegnare judo con il suo maestro Paolo Checchi nella grande sala della sua parrocchia ai bimbi del San Mamolo

### Un «Concerto della speranza» per Cristina Magrini

«Seguo da tanti anni la situazione di Cristina Magrini e poter fare qualcosa per lei è un onore, perché testimonia nella sofferenza il valore assoluto dell'esistenza». Così Andrea Pizzoli, patron dell'azienda della nota patata bolognese, durante il recente incontro con Romano e Cristina Magrini (la bolognese che vive in coma da 32 anni) motiva il suo interessamento a sostenere l'onlus «Insieme per Cristina». Un sostegno che si esprime nel contributo all'organizzazione del «Concerto della Speranza», a cura della corale Jacopo da Bologna, che si terrà sabato 6 aprile alle 21 nella parrocchia di Santa Maria Assunta a Borgo Panigale, quartiere di residenza della famiglia Magrini che vive a Villa Pallavicini. L'iniziativa è volta a sostenere il progetto di assistenza familiare e «Dopo di Noi» promosso dall'onlus guidata da Gianluigi Poggi con la fondazione Gesù Divino Operaio, guidata da monsignor Antonio Allori. «L'associazione - aggiunge Poggi - sta preparando il secondo corso per volontari e badanti specializzate nell'assistenza alle persone in stato di minima coscienza». Per prenotazioni info: 3355742579; www.insiemepercristina.it



Pizzoli con Cristina

### Polisportiva Villaggio del Fanciullo

È iniziato il 3° periodo delle attività sportive organizzate dalla Polisportiva Villaggio del Fanciullo negli omonimi impianti sportivi (via Bonaventura Cavalieri 3). Le attività svolte in palestra sono: per bambini: massaggio infantile, baby sport, minivolley e pallavolo, minibasket e pallacanestro, judo, danza creativa e danza classica (metodo Royal Academy of Dance of London); per adulti: hata yoga, danza del ventre, total body, Gag, Stretching, rieducazione posturale (metodo Feldenkrais), passegym e pilates; per over 60: combinazione di attività in palestra ed in piscina. Le attività svolte in piscina sono: corsi nuoto dai 3 mesi ai 99 anni, lezioni private di nuoto, nuoto master, nuoto sincronizzato, nuoto agonistico, acquagym in acqua alta e in acqua bassa, acquagym pre e post parto; acqua postural, rieducazione funzionale in acqua, apnea, sub e nuoto libero (per maggiori di 14 anni). Per informazioni tel. 0510935811 (palestra) - 0515877764 (piscina) oppure www.villaggiodefanciullo.com.



La piscina del Villaggio

### «Sentieri di pace», cena a Osteria Grande

L'Associazione «Sentieri di Pace» invita alla cena che si terrà sabato 6 aprile alle 20.30 nell'oratorio della parrocchia di San Giorgio di Varignana (Osteria Grande) e che, come da tradizione, è aperta a tutti (soci, simpatizzanti, amici). L'Associazione dà un benvenuto particolare a coloro che per la prima volta vorranno conoscere le sue finalità per condividere le e iniziare un percorso comune sui sentieri della solidarietà. Nel corso della serata verrà fornito il resoconto economico delle attività svolte nel corso del 2012 per il sostegno dei diversi progetti in corso (Haiti, Bulgaria, Uruguay, oratorio di Mirabello), sarà illustrato il programma delle manifestazioni 2013 e si inizierà la raccolta delle iscrizioni alla gita che si farà nel fine settimana 11 e 12 maggio in Umbria e Toscana. Verrà inoltre rinnovato il Consiglio direttivo che è giunto al termine del suo mandato triennale e che vedrà eletti i 9 consiglieri che saranno chiamati a dettare le linee guida dell'associazione per il periodo 2013 - 2016. La cena è a offerta libera. Si chiede la prenotazione entro giovedì 4 aprile telefonando a Fausto Fracca 0516958269 oppure a Eleonora Ardzizi 3398852381. Per i dolci, come da tradizione ormai consolidata, ci si affida alla generosità dei partecipanti.



La chiesa di Mirabello terremotata

### Gruppo di preghiera, il ritiro a Collevallenza

Il santuario dell'Amore Misericordioso di Collevallenza è stato scelto come meta del ritiro pasquale dal Gruppo di preghiera che ogni sabato alle 15 riunisce nella chiesa dell'Opera padre Marella fedeli provenienti da diverse parrocchie per sostenere con i Misteri del Rosario centinaia di ammalati che richiedono questo conforto spirituale. L'incontro dei 50 bolognesi con il «buon Gesù» è stato organizzato da una coppia di coniugi bolognesi, Claudia e Maxi, con la collaborazione dell'agenzia Gattinoni e del santuario umbro che ha messo a disposizione una guida e un testimone. «Diffondere l'amore misericordioso - commentano Fabio e Giuseppe - è una missione che sentiamo profondamente in questo anno della fede, una spinta propulsiva nel cammino di evangelizzazione che unisce ogni generazione senza divisioni di età, classi sociali o etnie». «Abbiamo bisogno di aprirci più che mai alla misericordia divina e qui a Collevallenza si apre il cuore al e nel perdono», aggiungono Giovannona e Carla.



Il gruppo dei pellegrini

### In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

<b>1 APRILE</b> Baroni don Raffaele (1971) Onofri don Gino (1985) Marchignoni don Sergio (1984)	<b>4 APRILE</b> Bartoli don Giuseppe (1948) Brunelli don Virginio (1954)
<b>2 APRILE</b> Nicoletti don Marino (1990)	<b>6 APRILE</b> Benazzi monsignor Dante (2009)
<b>3 APRILE</b> Gasperini don Antonio (1950)	<b>7 APRILE</b> Betti don Umberto (1973) Sonnini don Alessandro (1997)

### «Legio Mariae», laici evangelizzatori

Si riuniscono ogni martedì alle 15 nella Sala della parrocchia di Santa Rita (via Massarenti 418) e il prossimo 15 aprile alle 15 faranno la loro annuale consacrazione nel monastero delle Agostiniane in via Santa Rita 6. Sono i membri della «Legio Mariae», la «Legione di Maria», «La Legione di Maria» - spiega la presidente locale Maria Bergami - è un movimento cattolico internazionale di laici che vogliono collaborare alla missione di evangelizzazione della Chiesa. I suoi membri praticano l'apostolato diretto attraverso contatti personali, specialmente presso i più lontani dalla Chiesa. «La nostra spiritualità - prosegue - si basa principalmente sulla fede nell'azione congiunta dello Spirito Santo e di Maria nell'opera della redenzione e della diffusione del Regno di Dio. Così i legionari si donano a Maria; vogliono aiutarla nella sua missione di Madre della Chiesa, incaricata di far nascere ed educare alla vita divina i membri del Corpo di Cristo, incaricata anche di combattere il demone che vuole strappare gli uomini a Dio». «Nell'esercizio del loro apostolato - conclude - i legionari si considerano come "strumenti" della Regina degli apostoli e, attraverso la loro intima unione con lei, si aprono all'azione dello Spirito Santo, autore principale dell'evangelizzazione».



### Pieve di Cento, al Palacavicchi venerdì il «Gran Gala» per le famiglie terremotate

Vittorio Matteucci e l'orchestra «Città di Ferrara» diretta da Diego Basso: sono queste le principali star che prenderanno parte al Gran Gala Palacavicchi a Pieve di Cento venerdì 5 aprile alle 20.45. Una serata di spettacolo, arte e musica il cui ricavato (costo del biglietto d'ingresso 10 euro) sarà interamente devoluto alle famiglie colpite dal terremoto del vicariato di Cento. «Nell'ambito dell'Anno della fede - spiegano gli organizzatori - si vogliono predisporre, nel nostro vicariato di Cento, dove si sta anche vivendo l'esperienza decennale del Congresso Eucaristico di zona, molteplici funzioni religiose e diverse attività e iniziative, sotto la guida dei 20 parroci, coadiuvati da collaboratori e con l'aperta adesione di ognuno che si sente cristiano, per rendere più salda la propria fede e per farla conoscere e portarla ai "lontani". Per



L'orchestra «Città di Ferrara»

questo motivo, anche attraverso la musica, sacra o di alto livello, possono essere creati momenti di emozioni, di religiosità e di crescita spirituale, nonché di partecipazione alla solidarietà. Tale è il fine che i 20 parroci del vicariato, insieme all'Associazione Anffas di Cento «Coccinella Gialla», si propongono di promuovere e di organizzare durante quest'Anno della fede; anche attraverso il Gran Gala. I brani di musica, accuratamente scelti, saranno eseguiti da artisti di valore internazionale, vocali e strumentali». «Sarebbe auspicabile - sottolinea monsignor Stefano Guizzardi, vicario pastorale di Cento - che in questo Anno della Fede, la serata del 5 aprile vedesse una presenza massiccia della realtà giovanile del nostro Vicariato, perché la fede è gioia, e chi meglio dei giovani può esprimere questa forza dirompente della gioia della fede? Come vicario pastorale voglio in particolare ringraziare i sacerdoti, i religiosi e le religiose che operano sul nostro territorio, per la disponibilità immediata con cui hanno accolto l'iniziativa».

**il periscopio. Non smettiamo mai di chiederci chi siano i laici autentici**

Si parla dei laici. E se ne parla a ragione trovandoci noi tutti a vivere in un tempo illuminato dal Concilio. Bisogna tuttavia ammettere che l'espressione «laici» è tanto necessaria quanto povera. Personalmente preferisco quella originale «Christifideles laici». La trovo più piena, ma mi rendo conto che è un po' macchinosa da usare. Bisogna limitarsi a pensarla: a pensare che «laici» è un aggettivo non un sostantivo. Comunque si parli, è tuttavia l'approccio teologico (e psicologico) ad essere decisivo. Se si pensa e si parla di «laici» a partire dal Sacramento dell'Ordine, si penserà e si parlerà sempre di una sorta di «diminutio», un segno «meno», insomma. Se si parte tutti insieme (laici e preti), secondo logica, dal Battesimo, ci si ritrova improvvisamente «fratelli» (un bel segno «più» per tutti!) e il fatto di

essere presbiteri, per quanto comporti una differenza sostanziale e sostanziosa, risulterà «magicamente» una grazia equamente distribuita («spalmata», come si dice) su tutti. E questo non per una malaugurata confusione tra sacerdozio ministeriale e sacerdozio dei fedeli, ma perché agli occhi di Dio è evidentemente più «importante» (se si potesse usare un simile antropomorfismo...) chi è beneficiario della funzione presbiterale di chi la esercita. «Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola?» (Lc 22,27). Ci soccorre il grande Sant'Agostino: *Per voi infatti sono vescovo, con voi sono cristiano. Quel nome è segno dell'incarico ricevuto, questo della grazia; quello è occasione di pericolo, questo di salvezza* (Disc. 340).

Tarcisio



Referendum

Bologna si mobilita per informare i cittadini che saranno chiamati il 26 maggio a rispondere al quesito referendario sui fondi alle paritarie

**Informare la città intera per un voto consapevole**

L'opportuna ripresa del dibattito sul referendum, dopo la forzata pausa elettorale, ripropone la necessità di promuovere un momento di approfondimento, di informazione, meglio se da parte del livello Istituzionale (Giunta Comunale), piuttosto che da parte di singoli partiti, evitando così di politicizzare ed ideologizzare le posizioni. Il sistema integrato, che regola la collaborazione tra i diversi gestori delle scuole per l'infanzia (Stato, Comune, privati), nasce anni fa per volontà del Comune di Bologna e della Federazione delle scuole materne cattoliche, secondo una prospettiva che si è nel tempo dimostrata fortemente efficace, tanto che il modello "integrato" bolognese è stato imitato da numerosi Comuni Italiani. Tale efficacia, che ha assicurato alle nostre famiglie la copertura totale delle richieste di servizio, non può essere disconosciuta da alcuno, compresi gli stessi referendari e quella parte della sinistra che, pure essendo in Giunta, pare volersi allineare sull'abolizione dei contributi comunali. La Giunta Comunale deve continuare a sostenere e difendere il sistema integrato ed i benefici che le famiglie bolognesi ne hanno tratto, benefici che non possono essere va-

nificati. Bene ha fatto il Sindaco Merola a difendere pubblicamente il sistema bolognese mettendo in guardia i cittadini dalle possibili complicazioni derivanti da una eventuale vittoria dei referendari. La ribadita posizione del Sindaco, l'avvio di un percorso di informazione in tutti i Quartieri con lo scopo di coinvolgere i cittadini e renderli consapevoli della validità del sistema in essere relativamente a costi, rette, criteri di accesso, condizioni di lavoro e standard qualitativi delle scuole per l'infanzia bolognesi, riducono il rischio di affrontare il referendum sulla base delle sole posizioni pregiudiziali. Referendum, si ribadisce, dal potere consultivo, l'esito del quale può essere motivatamente disatteso qualora gli effetti concreti si dimostrassero peggiorativi della situazione in essere. Da oggi alla data del referendum devono essere realizzate numerose iniziative informative con il coinvolgimento di tutte le parrocchie bolognesi, affinché l'intera Città prenda consapevolezza del significato e dei rischi di questo referendum evitando che la consultazione rimanga un problema di pochi.

Paolo Marcheselli  
ex provveditore agli studi**La «canta» di San Petronio**

Seguici su YouTube Facebook Twitter

Molti artisti bolognesi stanno partecipando alla raccolta fondi per i lavori di San Petronio. Dopo le visite guidate in Basilica di Giorgio Comaschi, con il racconto dal pulpito dell'incoronazione di Carlo V il 24 febbraio 1530 per mano del Papa Clemente VII; dopo l'asta benefica dell'attore Vito, con la vendita delle borse ricavate con il telo del ponteggio che riproduce l'immagine della Basilica; dopo gli spettacoli in dialetto bolognese di Fausto Carpani, nel chiostro interno; lo stesso cantautore bolognese ha voluto ora dedicare a San Petronio una canzone. La «Canta di San Petronio» racconta la nascita della Basilica ad opera del popolo bolognese, quando «...vennero i primi di giugno di un anno lontano, folla di popolo e di preti si mosse dal duomo, lieti e festanti recando scolpite sul marmo l'arme e le insegne che Felsina un giorno si dà». Narra poi delle tante difficoltà incontrate nell'opera di edificazione: «...il tempo lento scorse e il cantiere stentava, pur se più grande la chiesa ogni di diventava, si allontanava la posa dell'ultima pietra: "Fermate tutto: la fine sia posta al cantiere!". Fino al momento solenne del Suo completamento: «...pur così, mülta, apparve grandiosa l'impresa, ed il Felsineo Tesaurus trovò la sua casa». La canta viene accompagnata da stampe d'epoca e da foto che lo stesso Carpani ha scattato nell'enorme sottotetto della Basilica e nelle zone più nascoste della chiesa, non aperte al pubblico. Le possibilità di contribuire al finanziamento dei lavori sono molteplici e possono essere consultate sul sito [www.felsinaethesaurus.it](http://www.felsinaethesaurus.it) ovvero telefonando all'infoline 3465768400 oppure scrivendo all'email [info.basilicasanpetronio@alice.it](mailto:info.basilicasanpetronio@alice.it).

Lisa Marzari, componente Felsinae Thesaurus

**Cefal. Due settimane di stage in Spagna per mettere in pratica quanto imparato**

Due settimane di stage in Spagna per accrescere le competenze professionali acquisite sui banchi e nei laboratori del Cefal, l'ente di formazione che da molti anni progetta e realizza corsi di formazione per under 18. Sono venti i ragazzi della seconda e terza annualità dei corsi per Operatore delle vendite e Operatore della Ristorazione che il 4 aprile prossimo, accompagnati da tutor, prenderanno il volo verso Valencia. Gli alunni del Cefal, a seconda di quanto studiato in aula, lavoreranno in attività commerciali o in ristoranti selezionati da Scuola centrale di Formazione di cui il Cefal è partner. A finanziare questa opportunità unica è il programma europeo Leonardo da Vinci - Misura mobilità per i giovani in formazione iniziale. «Sono diversi anni che il Cefal, attraverso il programma Leonardo Mobilità, manda i suoi

alunni in stage all'estero - spiega Adia Mele, referente del settore Istruzione e Formazione professionale (IeFp) del Cefal -. Per i nostri alunni lo stage all'estero è una possibilità con una doppia valenza: professionale e personale. Acquisiscono competenze pratiche che poi potranno spendere su un mercato del lavoro che per i giovani di oggi è pressoché globale e si mettono alla prova, imparano a gestirsi. Insomma crescono». Un aspetto, quello della crescita personale, che per il Cefal ha un valore primario. «Nei nostri corsi, ogni ragazzo è affiancato da un tutor che è anche un educatore e lo accompagna passo dopo passo nel suo percorso. Insegnare un mestiere, per noi va di pari passo con lo sviluppo armonico della persona, essendo il lavoro un potente strumento di inserimento sociale».

Federica Gieri

**Aumentano i sostenitori dello slogan «Votiamo B come Bologna» al referendum sulle scuole paritarie. Tanti gli avvenimenti in programma per sensibilizzare i cittadini**

**Uniti a difesa della scuola**

Quattromila cittadini hanno sottoscritto il «Manifesto a favore del sistema pubblico integrato bolognese» che è stato diffuso sul sito Internet [www.referendumbologna.it](http://www.referendumbologna.it)

DI CATERINA DALL'OLIO

Il Referendum sui finanziamenti comunali alla paritaria ha animato tutto il dibattito politico di questa settimana. Ha aperto le danze il sindaco, Virginio Merola, che senza mezzi termini lunedì ha ribadito di «votare B» sulla scheda del 26 maggio (anziché «A» come i sostenitori del referendum), per continuare a utilizzare le risorse comunali per le scuole paritarie

private. «Questo non è un tema di destra o di sinistra - ha detto il primo cittadino -. Questa è l'occasione per confermare la scelta giusta del sistema integrato, che va difeso e rilanciato». È seguito a ruota lo schieramento di tutto il Partito Democratico che, dopo settimane di incertezza, ha preso una posizione chiara a sostegno di quello che è stato battezzato dai media il «Comitato del No» al blocco dei fondi alle paritarie, capeggiato dall'economista Stefano Zamagni. Uniti come un sol uomo anche se «non ci saranno bandiere ai banchetti dei sostenitori al finanziamento - ha ricordato il sindaco - perché la scelta dei democratici ha un'impronta civica e non politica». Il segretario del Pd Raffaele Donini ha annunciato una notevole mobilitazione per sensibilizzare la cittadinanza al voto: assemblee nei Quartieri, riunioni nei circoli, una petizione per ottenere dallo Stato maggiori risorse a favore della scuola bolognese e una due giorni di stati generali della scuola a ridosso del voto. I motivi a sostegno della tesi a favore dei fondi alle paritarie sono chiaramente illustrati nei dieci punti del «Manifesto a favore del sistema pubblico integrato bolognese della

scuola dell'infanzia» promosso, tra gli altri, dall'ex sindaco di Bologna Walter Vitali, dall'ex deputato Giuliano Cazzola, dal segretario generale della Cisl metropolitana Alessandro Alberani e dai professori dell'Università di Bologna Salvatore Vassallo e Roberto Farnè. Qui si spiega che le 27 scuole paritarie convenzionate accolgono il 21% dei bambini e ricevono neanche il 3% delle risorse che il Comune investe sulla scuola dell'infanzia. Il Comune, con i soldi eventualmente risparmiati dai finanziamenti alle paritarie convenzionate, non sarà in grado di dare un posto a tutti i bambini che ne fanno richiesta e, senza il contributo del Comune, le scuole paritarie convenzionate saranno messe in gravi difficoltà non garantendo più i servizi attuali. Risultato: a perderci saranno tutte le famiglie, senza distinzione. «Il nostro sostegno all'iniziativa è convinto e in linea con quanto portato avanti dal movimento cooperativo in questi anni - afferma Daniele Passini, presidente di Concooperative Bologna, firmatario del Manifesto -. Nel sistema scolastico d'infanzia bolognese, come nel welfare, proprio il riconoscimento delle opere della società civile organizzata e la

L'opinione

**Un'ottica pluralista**

Nel caso malaugurato di soppressione dei contributi alla scuola paritaria, il Comune e lo Stato avrebbero l'obbligo di provvedere all'istruzione della scuola materna e primaria. È patetico che nel momento in cui si parla di Europa e di integrazione, non solo si dimentica il quadro scolastico europeo ampiamente configurato in un'ottica pluralista che riconosce il principio fondamentale della libertà educativa, ma si scippino soldi pubblici per battaglie antistoriche e ideologiche che non fanno onore alla città di Bologna.

Fabio Garagnani

collaborazione con le istituzioni pubbliche rappresentano una conquista di un modello comunitario e sussidiario che è l'unica risposta sostenibile ad un sistema di servizi per tutti e di qualità. Nella scuola è bene sottolineare, perché su questo a volte si fa confusione, che con la legge Berlinguer si riconosce che il servizio pubblico è dato dal sistema nazionale di istruzione nel suo complesso in cui la cooperazione rappresenta una delle esperienze

la formazione al centro

**Turci: dobbiamo garantire un servizio «al pubblico»**

Gli interventi di questi giorni hanno definitivamente chiarito le ragioni sul perché il Comune debba mantenere il finanziamento alle scuole paritarie. Si tratta ora di fare un passo avanti se non vogliamo confinare il tema referendario nel recinto di una contrapposizione ideologica superata dal minimo della posta in gioco: garantire un servizio «al pubblico», non solo finanziato «dal pubblico». C'è poi un livello più alto da considerare: la libertà di scelta educativa delle famiglie. E' mai possibile volere che si creino, in nome di un principio i-

deologico che vede nell'iniziativa di un sistema integrato un pericolo per la democrazia, le condizioni perché delle famiglie non trovino più risposte ai loro bisogni? Perché chiudano o riducano la loro attività scuole paritarie che sono una ricchezza in primis per le famiglie dei ceti medi e popolari? Dovremmo forse per analogia eliminare le convenzioni con le strutture sanitarie private? O non finanziare le strutture dedite al recupero del disagio? Non si può pretendere che le proprie convinzioni ideologiche diventino egemoni sui diritti e le volontà di altri, a meno che

non continuiamo a credere che avere in uggia preti e suore, difendere i bambini dalle favole cattoliche e condire il tutto con la Costituzione sia sinonimo di progresso, modernità e «sinistra». Ci troveremo a fare i conti con un progressivo impoverimento del diritto di cittadinanza. E gli unici che potrebbero continuare a garantirsi un servizio scolastico dell'infanzia su misura sarebbero i cittadini ad alto reddito, in grado di pagare rette anche molto alte in scuole probabilmente non paritarie, ma private. Gli altri a casa.

Daniela Turci

**Università. Lo scrittore francese Pennac pedagogo ad honorem**

Il celebre autore del ciclo Malaussène ha ricevuto in Santa Lucia la laurea honoris causa dal rettore Dionigi

Ha scelto di fare la sua lectio magistralis in italiano, ha raccontato di come lo scolaro somaro che è ancora dentro di lui si fosse stupito dell'onore ricevuto e ha catturato l'attenzione della stracolma Aula Magna di Santa Lucia con il suo elogio ai passeurs, «gli intermediari che trasmettono la

cultura agli altri». Daniel Pennac, autore di classici intramontabili come il ciclo di Malaussène, ha voluto ringraziare così l'Università di Bologna per averlo proclamato dottore ad honorem in Pedagogia. «Dottore honoris causa della più antica università del mondo occidentale? Proprio tu che durante tutti gli anni di scuola sei sempre stato tra gli ultimi della classe? Si tratta di un vero e proprio errore di casting! Il livello si è abbassato! Perfino all'Università di Bologna! Epoca terribile! Tutto si perde!

Help! Soccorso! Aiuto! Aiuto». Pennac ha usato l'autoironia per rompere il ghiaccio con la platea composta da autorità ma soprattutto da allievi dei vari licei e istituti cittadini. «Un classico - lo ha definito il rettore Dionigi - non solo perché fa propria la triplice funzione della retorica classica, ispirare, affascinare e convincere, ma anche perché parla e scrive non per sé ma per gli altri». Quello che dovrebbe fare il pedagogo «che oggi rischia di essere sopraffatto dal demagogico». Il pedagogo che deve stuzzicare il nostro appetito e contribuire a farci diventare individui riflessivi non può essere battuto dal demagogico che sostituisce il dogma allo spirito critico, «lo slogan al ragiona-

mento». E, taglia corto Pennac, la scuola «è un baluardo troppo fragile di fronte alla pubblicità e alla demagogia» e può creare situazioni paradossali come «gli allievi che vanno in libreria con la lista dei libri da leggere come se andassero in farmacia con la ricetta del farmacista». Ma, per fortuna, non sono tutti così. Alcuni, professori, critici, bibliotecari, genitori preferiscono essere dei passeurs che ci trasmettono la fame di sapere e che «non ci domandano cosa pensiamo del libro che abbiamo appena finito di leggere, perché sanno che la letteratura non ha nulla a che fare con la comunicazione. Se siamo passeurs siamo anche i guardiani del nostro tempio interiore». (C.D.O.)

**Veritatis Splendor. Corso a crediti su imprese e pareggio di bilancio**

Maria Alessandra Stefanelli, direttrice del Dipartimento di discipline giuridiche dell'economia e dell'Azienda all'Università di Bologna

Saranno due i temi trattati nella terza lezione del Corso a crediti «Educazione, capitale umano, sviluppo», proposto dalla Facoltà di Economia dell'Università e dall'Is, giovedì 4 aprile dalle 14.30 alle 18.30 nella sede del Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). «Piccole, medie e microimprese nell'ordinamento giuridico nazionale e europeo» sarà trattato da Maria Alessandra Stefanelli, direttrice del Dipartimento di Discipline giuridiche dell'Economia e dell'Azienda all'Università di Bologna, e «Crisi economica e vincolo di pareggio di bilancio in Costituzione» da Claudia Golino, ricercatore in Istituzioni di Diritto pubblico all'Università telematica internazionale Uninettuno. Info e iscrizioni: [sabrina.pedrin@unibo.it](mailto:sabrina.pedrin@unibo.it) «Le piccole e medie imprese, ed in particolare le microimprese, rappresentano una categoria da sempre sottovalutata dalla politi-

ca e dal legislatore - spiega Stefanelli -. Due sono i fattori che impediscono la sopravvivenza delle PMI nel nostro Paese: l'accesso al credito e il peso degli oneri burocratici imposti dalla pubblica amministrazione. Ciò che potrebbe essere utilmente proposto è, a mio parere, l'emanazione di una legislazione europea e nazionale - ad hoc, che contenga l'indicazione sintetica degli strumenti normativi, amministrativi e finanziari attivabili da parte dell'imprenditore. Quello che serve urgentemente al nostro Paese, è la rapida emanazione di un piccolo «Testo Unico per le piccole, medie e microimprese»: una sorta di vademecum tascabile per l'imprenditore». «La crisi economica - sottolinea Golino - ha spinto l'Unione Europea verso un'ampia revisione della propria governance con l'obiettivo di rafforzare gli strumenti e le procedure per una più rigorosa politica di bilancio. L'allineamento del sistema di regole interne con le nuove disposizioni europee è avvenuto per l'ordinamento italiano con l'approvazione della legge costituzionale n. 1/2012». (R.F.)